LA STAMPA DELLA SERA

Anno 65 — Num. 96... — (C. C. Postale) TORINO, Giovedì-Venerdì 23-24 Aprile 1931 - Anno IX Fraugar, non Scetar

IN ITALIA e COLONIE ogni Numero Centesimi 30 — ABBONAMENTI: Prezzi per all'interno di alcune, Regioni di confine e Paesi esteri, L. 1.20 - Festivi, L. 2 - Orario commerciale pagine di lusso, L. 5, ultima pagina, L. 5. Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel resto del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio Separata la cronaca - Rivenditori - Supplementi, L. 32 per ogni numero. Pubblicità esclusiva - Ditta Pubblicità Italiana S.A., Via S. Teresa 7, telefoni 41-371 - 55-01 - ARRETRATI: Italia e Colonie: 2 num. ultimi, Anno L. 52, Sem. L. 32, Trim. L. 16 - Estero: Anno L. 100, Sem. L. 70 - Trim. 35. — Direzione, Redazione, Ufficio, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Comunisti, anarchici e repubblicani nel caos spagnuolo

Un mese di vita al Governo Provvisorio?

Il riconoscimento dell'Italia e degli Stati Uniti — Fra la Catalogna e Madrid si acuisce la lotta — Il risanamento della peseta tentato con le sole forze repubblicane — Alfonso di Borbone prepara un colpo di Stato?

(Dal nostro inviato)

Madrid, 23, mattino.

Persona abbastanza addentro a queste scorrette cose di Spagna, e spregiudicata abbastanza per giudicarne al di sopra della mischia, mi prospettava oggi la posizione attuale del Governo provvisorio in questi termini: «I suoi amici gli accordano un mese di vita; gli avversari sarebbero disposti a concedergli credito a più lunga scadenza».

Il colpo di folgore

C'è un po' del paradosso; ma anche molto di verità. C'è molta di quella verità che io indicavo nei giorni scorsi: ossia questo Governo, lemito fu da una rivoluzione che pareva pretendesse rovesciare tutto e rinnovare tutto col colpo di una bacchetta magica o con una seria almeno di azioni di forza, di quelle veemenze istantanee e folgoranti che tanto piacciono, sopratutto a immaginarie, agli estremisti di qualunque colore; questo Governo, a parte gli atti indispensabili per segnare il trapasso dal regime monarchico al regime repubblicano, si è dato a svolgere pacatamente e, si può anche aggiungere, equanimemente, un programma di ordinata sistemazione e di cautelata amministrazione.

A ben considerarlo negli spiriti che manifesta e nella condotta che persegue, pare proprio il Governo che ci sarebbe voluto al passato regime per tentare di mettere a posto il Paese, per riuscire almeno a guadagnare tempo, girando le difficoltà e addomesticando le turbolenze. Governo di ordine, di genio che ha la testa sul collo; Governo borghese di gente che rispetta le gerarchie, che tiene l'occhio al bilancio di Banca che adempie alle incombenze che si è assunte e, fin che può, rispetta gli impegni. Ma appunto per ciò, coloro che l'hanno mandato al potere, nutrendo essi quel po' po' di proposito e mirando a tutto uno sconquasso cui questi si guardano bene dal dare luogo, che questi si affannano anzi ad allontanare ed evitare; coloro cominciano a indispettirsi, sono già sul punto d'averne abbastanza di un siffatto Governo che, sotto l'etichetta repubblicana e socialista, sta contrabbandando un grosso carico di conservatorismo. E se non ancora strillano in piazza, cominciano però a mormorare a mezza voce; e uno critica questo atto del Governo, e l'altro rileva che il tale decreto non ha senso comune, e l'altro loda ciò che il Governo non fa, per dare indirettamente a vedere che ciò che il Governo fa non è lodevole. Così per avere lasciato partire la Famiglia reale senza prima costringere il Re a sottoscrivere la rinuncia al trono; così per avere rescisso il contratto del prestito Morgan; così per non avere agito subito, e con ben altro rigore che non si cominci ora, ad agire per l'esodo del capitale; così per l'avere tardato fino a ieri ad arrestare il generale Mola e per non avere ancora arrestato i generali Berenguer e De Jordana...

Disfrenarsi di ambizioni

Si aggiunge che, nel campo delle sinistre, ora si disfrenano le ambizioni personali, le più impetuose e voraci. Ciascuno che non sia proprio l'ultimo dei gregari ha i suoi titoli rivoluzionari da far valere, ciascuno vanta di essere stato repubblicano dalla prima ora, di essere stato perseguitato dal passato regime e di meritare perciò adeguato compenso. Il Governo ha proceduto fin dai primi Consigli dei Ministri alla nomina dei nuovi Governatori civili delle provincie, ossia dei prefetti. Quante critiche, appena pubblicati i nomi dei prescelti, si è tirato addosso; quante ostilità gli si sono subito rivelate contro. Il tale prefetto? Ma se fino a ieri era monarchico ligio. Ma che cosa ha fatto per la rivoluzione? Per la repubblica?... Tante critiche si è tirato addosso il Governo, tante ostilità e invettive per quante sono le candidature ricevute, per quante sono le ambizioni che vengono dal basso, per quanto gente si presumeva che il fatto solo che la Repubblica era instaurata le darebbe il diritto di occupare un posto di comando o adagiarsi nella poltrona di una eminenza burocratica. Peccato solo che avvenuta la repubblica, di repubblica democratica con tinteggiatura socialistoide, peccato che le cariche, per quanto moltiplicate, non giungano mai a equipararsi, neanche al numero degli aspiranti nessuno o uno loro scarso alcuno. E da ciò deriva che il numero dei malcontenti supera sempre di tanto più il numero dei soddisfatti; i quali, neppure loro, non sono mai soddisfatti appieno; chè incoraggiati da ciò che hanno conseguito, bramano solo di conseguire di più.

Re Alfonso, che ha lasciato la Spagna senza abdicare, per il dilagare della costituzione di un nuovo partito monarchico con a capo l'ex-min. Rivera.

Il momento avventuroso, le rapide trasformazioni e sostituzioni di questi giorni, il rendersi necessariamente vacanti buone parte delle gerarchie tradizionali che offrono così ancora esca all'ambiziosa gara dei costituenti, disfrena sempre più numerosi e insistenti i concorrenti agli alti posti, li induce a cercare di costituirsi un proprio gruppo o fazione, li contrappone gli uni agli altri, li contrappone tutti insieme a coloro che hanno raggiunto il potere. Verrà un momento in cui, fra le sinistre repubblicana e socialista, coloro che aspirano a diventare ministri e coloro che aspirano per conseguenza personale che sia ministro il proprio capo-gruppo o capo-frazione, saranno abbastanza forti per tentare il colpo. E allora aggrediranno alle spalle il ministero in carica, menando più vigorosa e insidiosa la campagna contro di esso, per avere esso mancato di applicare i postulati della rivoluzione, perchè esso non avrà interpretato la tendenza o obbedito alle intimazioni delle sinistre che si era assunto di rappresentare, per essersi dimostrato un Governo di moderati che ha accontentato perfino gli avversari, che ha accontentato sopratutto gli avversari.

Così risulta vero, pienamente ragionevole, quel mezzo paradosso: «A questo Governo i suoi amici accordano un mese di vita; gli avversari sarebbero disposti a dargliene di più».

Per ora le preoccupazioni maggiori del Governo convergono sul tema finanziario ed economico. Ho già accennato sopra che da varie parti — e da parte precisamente di sinistra — si rimprovera al Governo di avere rescisso il contratto del prestito Morgan. E' uno dei colpi più mancini che si possano tirare al Governo; in quanto pare ormai abbastanza chiaro che esso ha rinunciato al prestito quando ha avuto l'impressione che, a qualunque modo, non gli sarebbe stato più concesso.

La «rinuncia» al prestito

Ma giornali di qua, e non degli avversari del Governo, insistono nelle critiche per avere il Governo «rinunciato» al prestito. E citano come si sarebbe potuto felicemente impiegare quel capitale, come si sarebbe potuto con esso sostenere la peseta nella sua tendenza al ribasso, e altri ottimi argomenti per dimostrare che comunque 500 milioni di pesetas, sia pure a prestito, sia sempre meglio prenderli che lasciarli. Questa campagna dei giornali corrisponde a una ingenuità senza confronti, o è già una pugnalata nella schiena che viene tirata al Governo. E che corrisponda a ingenuità pare un po' difficile a credere, in quanto coloro stessi che oggi protestano per la rinuncia al prestito rinfacciavano al passato Governo, nel corso della campagna elettorale, la contrattazione del prestito stesso cui attribuivano un carattere politico e di cui denunciavano le condizioni eccessivamente onerose, sproporzionate all'interesse che la Spagna avrebbe avuto a contrarlo.

All'inizio che il Governo rivolgeva pubblicamente a coloro che vanno esportando capitali dal Paese, con tanto grave pregiudizio della finanza e dell'economia nazionale, invito a desistere da tale azione che si considera di ostilità contro il regime, di sabotaggio alla Repubblica nascente, il Governo stesso ha fatto seguire stamane l'annuncio che si provvederà di autorità in merito, procedendo ad esaurienti indagini presso le Banche. E' stato intanto disposto per queste indagini.

Le misure del Ministro Prieto

Il Ministro delle Finanze, Prieto, premesso che la sua impressione della situazione era «quanto mai soddisfacente», e che aveva conferito lungamente col nuovo Governatore della Banca di Spagna, don Giulio Carabia, il quale aveva assicurato l'incondizionato appoggio al Governo per parte dei gruppi bancari nazionali, dichiarava ai giornalisti:

— Con riferimento alla nota diramata l'altra notte, in merito alla repressione dell'emigrazione dei capitale, sono in grado di informarli che stanno per essere prese le disposizioni preannunciate. Dopo la riunione del Consiglio della Banca di Spagna, il Governo ha decretato che si proceda ad investigazioni presso tutte le Banche di Madrid e della provincia, per controllare il ritiro dei valori depositati e i prelievi dei conti correnti, prelievi che appaiono eccessivi e ingiustificati. Riguardo alla Banca di Spagna questa investigazione non sarà necessaria, dato che lo stesso Consiglio della Banca ha offerto al Governo di rimetterglii la nota nominativa dei depositi e dei prelievi.

Quindi il Ministro ha continuato:

— Ho anche conferito con il signor Becerril, direttore delle Rendite, e con tutti i tecnici del Dipartimento, e sono state loro impartite istruzioni perchè quest'oggi stesso, alle 16, procedano presso tutte le Banche di Madrid a una revisione analoga a quella che la Banca di Spagna compie per proprio conto, e similmente ho trasmesso telefonicamente l'ordine alle varie Delegazioni del Tesoro perchè i funzionari procedano analogamente questa sera stessa agli stessi accertamenti presso tutte le Banche della provincia. Ultimata questa revisione bancaria si addiverrà a un'altra specie di indagine per l'accertamento delle singole consistenze patrimoniali; indagini che saranno espletate da funzionari delle Finanze assistiti, se sarà necessario, da agenti di Polizia. Si richiederà a ciascuno che abbia in questi giorni ritirato e fatto sparire capitali, la dichiarazione giurata di cui sarà agevole comprovare la veridicità; e se, per loro confessione, o in seguito agli accertamenti dei funzionari e degli agenti, risulterà che essi abbiano spedito all'estero detti capitali, saranno incitati a richiamarli in patria. Non si dovrà per ciò, per le opportune sanzioni, distribuire nessuna penalità arbitraria, ma basterà applicare le leggi vigenti.

Il Ministro Prieto, riferendosi poi al programma economico del Governo, ha detto che se le circostanze lo consiglieranno, si inaugureranno trattative per un nuovo prestito con qualche gruppo di Banche straniere; ma fino a che ciò non sarà riconosciuto necessario, si cercherà di risolvere ogni problema finanziario ed economico entro l'orbita nazionale, evitando di rivolgersi al credito estero.

MARIO BASSI

Questa sera il Consiglio dei Ministri

stabilirà la data per le elezioni delle "Cortes,,

Madrid, 23 sera.

Negli ambienti ufficiali della Capitale la notizia del riconoscimento italiano ha prodotto la più favorevole impressione. Così pure il riconoscimento inglese, il quale, però era atteso da più giorni.

Il Consiglio dei Ministri, che si riunirà questa sera, affronterà, a quanto si dice, e secondo sembrebbe confermato concordemente con i giornalisti, lo stesso Ministro delle Finanze, Prieto, una questione del più alto interesse: quella delle elezioni delle Cortes costituenti. Oggi stesso ne verrebbe pubblicata la data e verrebbe tracciato lo schema delle disposizioni relative.

La campagna elettorale è aperta

Si potrebbe quindi da domani considerare aperta questa campagna elettorale, di così speciale carattere e di così vasta portata per la Spagna, campagna elettorale in cui contrasteranno e si vaglieranno tutte le forze politiche del Paese, per la formazione di quella assemblea che dovrà affrontare, discutere e risolvere tutti i problemi fondamentali della Nazione, darle nuovo aspetto, a nuova legislazione, darle la costituzione per l'avvenire.

A distanza di poche ore dalla deliberazione del Governo provvisorio della Repubblica, sarebbe tanto più futile azzardare pronostici in merito alla deliberazione stessa; ma riferendomi alle voci corse in questi giorni e che si ripetono insistentemente stamane, la data delle elezioni verrebbe fissata verso la metà del prossimo giugno; e ad esse si procederebbe, non per circoscrizioni distrettuali, ma per circoscrizioni provinciali e nel frattempo verrebbero riviedute completamente ed aggiornate le liste elettorali, per dare la possibilità di voto a tutti coloro che, in base alla legge vigente, ne abbiano diritto.

Nei Consigli dei Ministri di ieri sera, si è decretata la formula, secondo cui le forze armate dello Stato dovranno prestare giuramento di fedeltà alla Repubblica. La formula è: «Giuro sul mio onore di servire bene e fedelmente la Repubblica e obbedire alle sue leggi e di difenderla con le armi».

Gli ufficiali saranno tenuti, oltrechè al giuramento verbale, a sottoscrivere la formula del giuramento stesso.

Era corsa voce che l'Arcivescovo di Toledo, il Cardinale primate di Spagna, Segura, avesse, in una allocuzione dal pulpito contro la nuova Repubblica, pronunziato, fra altro, questa frase: «Cada la maledizione sulla Repubblica spagnuola, se essa riesca a consolidarsi».

Ieri alcuni giornalisti interrogavano in proposito il Ministro della Giustizia Ilc Los Rios, il quale rispondeva di non sapere se la frase fosse stata veramente pronunziata o no, e quale eventualmente sarebbe stata nel testo esatto.

Smentite ufficiali

Stamane il cattolico Debate, dopo aver per proprio conto rilevato l'assurdità delle voce cui non si poteva ragionevolmente dare credito alcuno, pubblica questo dispaccio da Toledo, evidentemente degli stessi ambienti più vicini a quell'Arcivescovado, che è poi il primo Arcivescovado di Spagna, in quanto la capitale Madrid, che, per ragioni che derivano dalla sua storia, non è singolarmente eretta in Vescovado, rientra appunto nell'Arcivescovado di Toledo:

«La frase attribuita al Cardinale primate da alcuni giornali di Madrid, non è esistita nè nella lettera nè nel concetto, ma soltanto nella immaginazione di coloro che l'hanno lanciata alla pubblicità. Fra tutti coloro che conoscono le prediche sobrie pronunciate dal Cardinale, ha prodotto vica indignazione la tendenziosa versione, contro la quale si formulano le più fiere proteste».

Un episodietto curioso e caratteristico: E' nota l'amnistia politica proclamata dal Governo provvisorio fin dal primo giorno della sua assunzione al potere, e similmente è noto che gli attuali membri del Governo, a cominciare dal suo capo, Alcalà Zamora, furono colpiti da condanne per avere sottoscritto tutti al manifesto repubblicano. Ieri si presentavano al Consiglio dei Ministri il giudice istruttore, il quale comunicava ai Ministri stessi che il loro caso rientrava nel decreto di amnistia.

In materia di voci scandalistiche e tendenziose, stavera il giornale La Tierra pubblica in prima pagina a caratteri di scatola: «All'erta. Una informazione sensazionale: Alfonso di Borbone tratta per ottenere l'aiuto dell'esercito e della marina per un colpo di Stato», e poi: «Inviati speciali in Spagna per iniziare la controrivoluzione. Improvvisato visconte di casa Aguilar in funzione. 60 milioni di dollari in gioielli spediti a una Banca della Famiglia Borbone».

Si tratto di una pretesa rivelazione della Chicago Tribune, edizione di Parigi, che il giornale di qua riprende e fa sua e illustra di qualche particolare. Ma i particolari appunto denunciano la inattendibilità di questo notiziario catastrofico.

M. B.

Fermento e contrasti in Catalogna

Barcellona, 23 sera.

Il Governo catalano registra oggi la sua seconda vittoria, dopo la proclamazione della repubblica autonoma, riconosciuta di fatto dal Governo di Madrid.

Il dissidio scoppiato a proposito della nomina del Governatore centrale di Barcellona, si è risolto felicemente, secondo i desideri e gli interessi di Barcellona. Il colonnello Macia, non appena dopo i moti riuscì a creare lo Stato unitario catalano accentrando nelle sue mani tutti i poteri, aveva nominato il signor Companys governatore della città e di questo atto aveva, per puro riguardo, data comunicazione al Governo provvisorio di Madrid. Parve che Alcalà Zamora, e per lui il Ministro degli Interni Miguel Maura, non vedessero di buon occhio tale nomina. Apparentemente non sorse subito alcuna questione; ma pochi giorni dopo veniva emanato un decreto per cui il signor Giralt, braccio destro del Ministro degli Esteri Lerroux, veniva chiamato all'alta carica. Il gesto di autorità del Governo centrale provocava in Catalogna allarmi, proteste, rumorose dimostrazioni. La faccenda stava per assumere il carattere di incidente in cui conseguenze, nell'eccitazione generale degli animi, poteva avere gravi e impreviste conseguenze.

Da una parte e dall'altra si comprese subito la delicatezza del momento e si volle uscirne cercando in qualunque modo di pervenire al conflitto. Barcellona, pur mantenendo nei confronti di Madrid un contegno di assoluta correttezza, non volle ripiegare nelle sue posizioni, rimase ferma sul nome del Companys e mosse nello stesso tempo chiare accuse all'uomo designato dal Ministro Lerroux, accusandolo di essere nemico dell'idea catalana.

In favore di Companys prevale la opinione pubblica, che in Catalogna è personificata nei Sindacati operai, formidabile forza della vita barcellonese e degli altri centri minori. Il Companys era sostenuto decisamente dalle masse popolari essendo egli stato per molti anni avvocato dei Sindacati, l'uomo di punta che nei primi comizi antimonarchici e nelle conseguenti concentrazioni autonomiste aveva portato il grido delle masse operaie e l'espressione della ferma volontà dei barcellonesi di avere uno stato indipendente. In un primo tempo il Governo centrale pensò di superare l'ostacolo togliendo di mezzo il Companys come il Giralt, e fu soltanto dopo, quando vide che non poteva essere ignorata nè trascurata la volontà delle masse operaie barcellonesi, che decise di rinunciare al suo uomo e di dare completa vittoria al col. Macia.

La notizia del passo di Re Alfonso per promuovere in Spagna la formazione di un nuovo partito monarchico, ha sollevato viva indignazione così a Barcellona come a Bilbao. Le azioni della Monarchia, fino a ieri terribilmente in ribasso, accennano a sollevarsi: lo stesso fatto che, morto il Re, qualcuno ancora oggi grida: «Viva il Re», può dare adito a pensare che Alfonso XIII abbia ancora nella vecchia Spagna aristocratica e feudale qui tanto di piattaforma politica su cui appoggiare la molto problematica riscossa di domani.

Frontiere e barriere doganali

In una intervista con Mussolini

Vienna, 23, sera.

Intervistato dalla «Neue Freie Presse» sul disegno doganale austro-tedesco, Mussolini, senza disconoscere l'azione paralizzatrice delle barriere doganali sul commercio, rifiuta di vedere in esse le cause della disoccupazione e degli altri mali che affliggono l'umanità intera. Egli ha richiamato l'attenzione sull'interferenza dell'elemento politico e di quello economico nei principali problemi di Stato, problemi la cui minima ripercussione è così grande da compromettere l'avvenire d'ogni Nazione. Si spiega così l'organismo dell'opinione pubblica all'annuncio dell'accordo doganale austro-tedesco.

Le frontiere, ed anche, sotto un certo aspetto, le barriere doganali, sono come il simbolo d'una Europa divisa da profonde diversità. L'Italia mantiene il suo punto di vista sulla instabilità di qualsiasi unione economica europea, alla quale non partecipino la Russia e la Turchia.

Il caso Moulin

Una protesta degli universitari belgi alla Società delle Nazioni

Bruxelles, 23, sera.

La Federazione universitaria belga ha inviato alla Federazione universitaria internazionale per la S. d. N. una lettera, in cui chiede alla Federazione stessa di prendere un atteggiamento energico ed efficace nella questione del prof. Moulin, arrestato in Italia e che le autorità italiane hanno intenzione di deferire al Tribunale speciale per la difesa dello Stato.

LA LOTTA POLITICA IN FRANCIA

Briand si accinge a salire le scale dell'Eliseo

Con Briand si vuole eleggere il Presidente della Repubblica Europea? - L'incognita dell'Assemblea Nazionale di Versailles

Briand, attuale Ministro degli Esteri, pone la sua candidatura a Presidente della Repubblica. Ma Painlevé, Herard e Lebrun aspirano alla stessa carica...

Parigi, 23, sera.

Commenti e polemiche si fanno sempre più frequenti intorno alla elezione presidenziale del 13 maggio prossimo venturo che tutti sono d'accordo a riconoscere come avente un'eccezionale importanza. Il *Populaire* sotto la firma di Leone Blum ha presentato la candidatura di Briand, e tornando sulla questione il deputato di Narbona afferma in modo perentorio che «il dado è gettato», e che «non vi è più nulla da fare». Il *Figaro* per contro non crede che non vi sia più nulla da fare, e in un suo editoriale scrive a proposito della candidatura del capo del Quai d'Orsay: «Sino a questi ultimi giorni il Ministro degli Esteri dichiarava di non essere candidato, di non andare all'infuori di Ginevra che il suo caro Cochèrel, il cappello di paglia, la lenza e il cannotto. Alcuni fingono di credere o vi credono ancora. Ma quelli che frequentano più da vicino Briand, e che hanno letto il *Populaire*, aspettano la fine. Essi dubitano di un secondo scrutinio nel quale bruscamente egli apparirebbe nei corridoi del congresso come il salvatore del ballottaggio. «Non è forse il miglior mezzo di sbarazzarne il Quai d'Orsay?» si dirà da quelli che la sua politica di capitolazione ha stancato. «Non è il modo più sicuro di finirla con la inchiesta?» ripeteranno quelli che tengono a che la Commissione d'inchiesta non possa terminare i suoi lavori. Tuttavia — conclude il *Figaro* — speriamo ancora che a Versailles la maggioranza si ricorderà che non è là per dividere i francesi con la loro scelta, e che non è il Presidente della Repubblica europea che essi devono eleggere».

Briand diceva recentemente che avrebbe votato per il Presidente del Senato Doumer. Questi si considera come erede presuntivo. Il Delfino, se così può dirsi. Candidato 25 anni or sono contro Faillières, egli giocò un gioco leale; Presidente della Camera contro il Presidente del Senato, candidato moderato contro il candidato delle sinistre; questa volta è pronto ad essere candidato delle sinistre contro il candidato moderato, e il Presidente del Senato si presenterà contro chiunque, anche contro il Presidente della Camera. Ma egli diffida dell'assemblea preparatoria, il quella specie di ripetizione generale che sotto forma di voto preparatorio, emesso alla vigilia dell'elezione al Lussemburgo, sotto l'egida di una delegazione delle sinistre oltremodo allargate, deve designare il candidato. Ma questa formula si è rivelata all'uso così poco favorevole al candidato che dovrebbe avere la mozione di designare, che si sembra molto disposti a rinunciarvi.

Di altri candidati si ripetono da molto tempo i nomi: Painlevé, Léon Berard attuale Guardasigilli, Senatore Lebrun, in favore del quale si è pronunciato Poincaré. L'ex-Presidente del Consiglio gode a Palazzo Borbone di una popolarità considerevole, cosicchè questa candidatura potrebbe avere serie probabilità di riuscita. Per quanto l'incognita domini sempre sul risultato eventuale dell'Assemblea Nazionale di Versailles, nei corridoi della Camera si attribuisce a importanti gruppi politici l'intenzione di porre la candidatura di Briand all'ultimo momento: nel caso in cui questi consentisse; è fuori dubbio che la maggior parte dei concorrenti si ritirerebbero davanti all'attuale Ministro degli Esteri.

Ripresa politica in Germania

Berlino, 23, sera.

Il Governo del Reich, la maggior parte dei membri del quale ha passato fuori di Berlino le abbastanza lunghe vacanze pasquali, riprenderà ufficialmente domani i suoi lavori, e per domani stesso è annunziato l'inizio di una sessione del Consiglio di Ministri che durerà parecchi giorni, e alla quale si attribuisce notevole importanza per il lavoro che dovrà svolgere.

Il cancelliere Brüning tornerà domani a Berlino dopo aver avuto ieri, a Friedrichshafen, un colloquio col capo del Centro conte Kaas.

Il Ministro degli Esteri, Curtius, è rientrato stamane a Berlino, e ha ripreso possesso del suo ufficio. Come primo atto della sua attività si annunzia che il Governo tedesco ha dato incarico al suo ambasciatore a Madrid di notificare al Governo spagnolo il riconoscimento dell'attuale governo provvisorio.

Tale provvedimento del Governo tedesco segue a polemiche abbastanza aspre che si erano svolte in questi giorni nella stampa.

I giornali di sinistra rimproveravano al Governo tedesco il ritardo grevedendone un cattivo effetto sul Governo di Madrid, e rimproverando sopratutto al Governo tedesco di essersi fatto prevenire dal Governo francese.

Evidentemente l'ultima spinta a questo improvviso riconoscimento è stata data dal fatto che anche il Governo britannico ha notificato ieri il suo riconoscimento.

Quest'oggi è intanto arrivato a Berlino il segretario generale della Società delle Nazioni sir Erik Drummond, che proveniva da Roma, e che domani farà la sua visita ufficiale al Cancelliere e a Curtius. E' noto che la prossima sessione del Consiglio della Società delle Nazioni sarà presieduta dal Ministro degli Esteri tedesco, e pertanto la visita di Drummond si spiega sopratutto con la opportunità di stabilire, d'intesa con Curtius, i particolari tecnici dell'ordine del giorno.

La riapertura della Camera

Il commosso saluto al Duca di Genova

Roma, 23 sera.

La Camera dei Deputati ha ripreso oggi i suoi lavori commemorando, in un'atmosfera di silenzioso raccoglimento, S. A. R. il Duca di Genova.

Alle 15.45 l'aula è assai affollata e tutti i seggi ne hanno un aspetto particolarmente solenne. Tutti i deputati vestono l'abito nero. Al banco del Governo hanno preso posto il Duce, i Ministri Rocco, Grandi, Bottai, Siriani, Giuliano, De Bono, Mosconi, Gazzera, Ciano, Di Crollalanza, ed i Sottosegretari Marescalchi, Cao di S. Marco, Pennavaria, Acerbi, Ricci, Leoni, Fani, Riccardi, Lessona e Manaresi. Molto pubblico nelle tribune.

Alle 16 precise il Presidente Giuriati dichiara aperta la seduta. Letto ed approvato il verbale, il Presidente si alza in piedi. Il suo esempio è seguito dall'intera Assemblea, dal Duce, dai membri del Governo e dal pubblico delle tribune.

Lentamente, con voce ferma, S. E. Giuriati commemora S. A. R. il Duca di Genova.

Terminato il discorso di S. E. Giuriati si alza a parlare il Capo del Governo. Egli dice:

«Il Governo si associa alle nobili parole pronunziate dal Presidente di questa Assemblea. Il lutto della Dinastia è lutto della nazione».

Il Presidente propone che sia tolta la seduta in segno di lutto.

La proposta è approvata e alle 16.20 l'aula si sfolla.

La Medaglia d'Oro ricevuta dal Duce

Roma, 23 sera.

Le medaglie d'oro al valore militare, convocate in Roma per la loro annuale assemblea, al termine dei lavori sono state ricevute oggi in particolare udienza dal Capo del Governo, al quale hanno voluto riaffermare il loro indefettibile attaccamento alla Patria e al Regime.

Il Capo del Governo, vivamente compiacendosi con le medaglie d'oro presenti, ha dichiarato di aver seguito con particolare attenzione l'attività svolta dalle medaglie d'oro, in armonia alle direttive del Governo. Nel congedarle ha affermato che le medaglie d'oro, quali capi di tutti i decorati al valore e di tutti i combattenti, devono sentire profondamente la loro responsabilità nella vita della Nazione.

Altri otto comunisti modenesi condannati dal Tribunale Speciale

Roma, 23 sera.

Il secondo gruppo di comunisti modenesi, che è comparso stamane al giudizio del Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, deve rispondere degli stessi reati contestati al gruppo giudicato ieri. Ne fanno parte Guido Barbi, di Soliera Modenese; Lodovico Roncaglia, di Maranello; Medardo Mora, di Carpi; Allegretti Marino, di Correggio; Abner Maschiari, di Carpi; Alberto Roncaglia, di Soliera Modenese; Alceste Adalgisi, di Castelvetro; Domenico Borghi, di Fiorano Modenese; Enrico Polastri, di Maranello; Alberto Cremaschi, di Bastiglia Modena; Umberto Toni, di Sassuolo.

Presiede il Tribunale il gen. Saporiti, P. M. il comm. Isgrò. Al banco della difesa sono gli avv. Angelucci, Luciano, Letlieri e Sotis.

Il Barbi che, oltre a reati di appartenenza al partito comunista e di propaganda sovversiva, deve anche rispondere di aver favorito la latitanza del comunista Luciano Bertani, depongono, come testimoni, il commissario di Pubblica Sicurezza Dell'Aquila e il tenente dei Carabinieri Cigno, che eseguirono le indagini. Il P. M. conclude la sua breve requisitoria chiedendo la condanna del Barbi a 4 anni e 6 mesi di reclusione e di tutti gli altri a 4 anni della stessa pena.

Dopo le arringhe dei difensori, il Tribunale pronuncia la sentenza che condanna Maschiari, Adalgisi e Borghi a 4 anni di reclusione; Medardo Mora a 3 anni di reclusione; Barbi a 3 anni e 6 mesi; Roncaglia Lodovico, Polastri e Toni a 2 anni di reclusione. La sentenza assolve poi, per non provata reità, Allegretti, Roncaglia Alberto e Cremaschi Alberto e ne ordina l'immediata scarcerazione.

Nel Piemonte

Un progetto di strada turistica
da Alagna a Gressoney

Biella, 23 sera.

Torna, in questi giorni, ad essere vivamente discusso il problema d'una grande strada automobilistica nel gruppo del Rosa, destinata a congiungere, sfiorando il Col d'Olen, Alagna in Valsesia con Gressoney in Valle d'Aosta. E' un problema che già aveva fortemente appassionato il compianto dott. Luigi Vittorio Bertarelli, del *Touring*, il quale attribuiva un'importanza di prim'ordine, agli effetti turistici, ad una strada di grande comunicazione nel gruppo del Rosa; strada che, in effetto, moltiplicherebbe fantasticamente l'afflusso delle automobili nella stagione estiva.

Presentemente, tanto la Val d'Aosta quanto la Valsesia, come purtroppo quasi tutte le valli piemontesi, mancano assolutamente di comunicazioni trasversali. La linea proposta, perciò, soddisferebbe ad una profonda e sentita necessità economica e turistica insieme, e moltiplicherebbe l'affluenza dei turisti nelle nostre magnifiche vallate del Rosa.

Il problema, che venne già altre volte discusso, è stato ora rimesso sul tappeto, e si crede che esso possa adesso essere affrontato e risolto. Questa auspicata strada automobilistica del Monte Rosa porterebbe infatti sicuri vantaggi economici nelle due grandi valli del Sesia e del Lys e compenserebbe di gran lunga le spese necessarie alla sua situazione.

Osservando una carta topografica, si ha subito una chiara idea delle difficoltà tecniche le quali, per quanto ardue, non sono però insuperabili. Il Col d'Olen (m. 2871) è sopraelevato di 1600 metri rispetto ad Alagna (metri 1191) e di 1344 rispetto a Gressoney la Trinità (m. 1527). Supponendo che la strada avesse una pendenza media del 10 per cento, pendenza forte ma non eccessiva, lo sviluppo del nastro stradale verrebbe a risultare di circa 16 chilometri, di cui 17 sul versante della Sesia e 18 sul versante del Lys.

Costruire 29 chilometri di strada (che si ridurrebbero a 23 nel caso convenisse traforare la parte più alta, il Corno Rosso), non è impresa lieve. Il problema finanziario, il più arduo, non è insormontabile. Tale è anche la opinione d'un competente in materia, il dott. Mario Spanna, un innamorato della montagna ed un entusiasta propagandista della valorizzazione delle bellezze della catena alpina. Naturalmente, per fronteggiare le spese, occorrerà l'intervento di molti Enti, quali le provincie di Aosta e di Vercelli, il Touring, il Club Alpino Italiano, oltre a quelli locali. Ed a questi ultimi molto spetterebbe perchè, infatti, alberghieri, società di autotrasporti ed altri commercianti locali potranno attingere dalla nuova opera ingenti benefici. Questo, a prescindere, s'intende, da quell'aiuto diretto e indiretto che intendesse fornire lo Stato.

L'opera avvicinerà il fiore alla pianura, con le sue vette, i suoi ghiacciai, le sue capanne-rifugio, il suo Istituto Scientifico, il suo Osservatorio Internazionale, e renderà facilmente accessibile quell'eccezionale punto di vista, che è la cresta dell'Hollich (metri 3190), definita dal compianto Bertarelli «l'altura che fa perfetto riscontro, in Italia, alle magnificenze del Gornergrat sopra Zermatt; ma non val nulla, in confronto di questo, perchè non ha nè rovvoria, nè malattie, nè un albergo»; collegherà, in un meraviglioso circuito di 180 chilometri Ivrea, Biella, Borgosesia, Varallo, Riva, Alagna, Gressoney, Pont Saint-Martin, ed avvicinerà ancora più il Rosa agli alpinisti ed ai turisti di Milano.

Una bella famiglia

Pinerolo, 23 sera.

Si è stata celebrata domenica scorsa, a Stone di Pinerolo, le nozze di diamante (sessant'anni di matrimonio) dei coniugi Giacomo Carità, di anni 80, e Maddalena Buri, d'anni 81.

Circondati dai nove figli viventi, dai nipoti e dai pronipoti residenti in quel Comune — totale 32 persone — gli sposi hanno ricevuto, fra le simpatia delle autorità e della popolazione, il giorno ormai lontano del loro sposalizio con un banchetto e con una commovente festa famigliare.

Lo sposo, per dare un saggio della sua ancor salda vigoria, ha saltato a piè pari, innanzi a tutta la famiglia plaudente, una panca alta poco meno di cinquanta centimetri, e la sposa ha sdegnosamente rifiutato il bastone, che una nuora premurosa le porgeva al momento di recarsi in chiesa per assistere alla Messa solenne celebrata in onore dei festeggiati.

Sanzione fra gli agricoltori di Cuneo per l'incremento granario

Cuneo, 23 sera.

Il Podestà di Cuneo ha rinnovato per l'annata agraria in corso una gara, la terza, fra i migliori coltivatori del Comune di Cuneo che otterranno le più alte produzioni unitarie di grano, contemporaneamente ad una buona conduzione della cascina. Ricchi premi in denaro sono stati istituiti per il concorso. I criteri per l'assegnazione consisteranno essenzialmente nella constatazione dei mezzi razionali impiegati per la coltivazione (sementi selezionate, aratura con aratri moderni, larghe concimazioni con concimi appropriati, semina a righe, erpicature e sarchiature primaverili, ecc.) e contemporaneamente della buona tenuta dei fondi e del bestiame.

L'assoluzione di un automobilista
imputato di un investimento mortale

Aosta, 23 sera.

Il 22 gennaio u. s. un'automobile proveniente da Aosta e diretta verso Ivrea, guidata da certo Bernardo Frola, di anni 26, mentre transitava sulla strada carrozzabile, all'altezza del cimitero del Comune di Chambave, stava accidentalmente contro una bicicletta montata da certo Augusto Mathonnet, di anni 55. Il ciclista nell'investimento riportava ferite assai gravi e decedeva qualche ora dopo all'ospedale di Aosta, dove era stato subito trasportato.

Denunziato al Procuratore del Re per omicidio colposo, il Frola si è oggi presentato davanti al nostro Tribunale, presieduto dal cav. uff. Marinaz. Dopo la requisitoria del Pubblico Ministero cav. uff. Caputi e l'arringa defensionale dell'avv. Andrione, il Tribunale ha mandato assolto il Frola dall'imputazione a lui ascritta perchè il fatto non costituisce reato.

Condannati per doppio uso di marche da bollo

Novara, 23, sera.

Gli agenti di finanza avevano qualche tempo fa constatato che i fratelli Tommaso e Felice Baraggiotta, esercenti una industria di laterizi in Prato Sesia, facevano doppio uso di marche di tasso scambio, di cui facevano inoltre una irregolare applicazione, arrecando così un grande danno all'Erario.

Al due Baraggiotta era stata perciò inflitta una forte multa, da versare all'Intendenza di Finanza, multa che essi non avevano pagato. Furono perciò rinviati a giudizio davanti al nostro Tribunale. Alla difesa stava l'avv. Giró.

I Baraggiotta sono stati condannati ciascuno a 4 giorni di detenzione ed a lire 527,20 di pena pecuniaria.

L'elogio del Principe di Piemonte alla Marina

Roma, 23 sera.

Il Principe di Piemonte, di ritorno dal viaggio in Tripolitania, ha inviato il seguente telegramma al Ministro della Marina: «Sbarcando a Napoli, dalla *Città di Palermo*, la Principessa ed io esprimiamo a V. Eccellenza il nostro vivo compiacimento per il modo particolarmente lodevole con cui l'ammiraglio Cantù, i comandanti, gli stati maggiori e gli equipaggi delle navi di scorta hanno adempiuto alla loro missione. A V. E. invio particolari ringraziamenti e il mio cordiale saluto. Affmo: *Umberto di Savoia*».

L'Amm. Sirianni ha così risposto: «Gen. Clerici, Primo Aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Piemonte. — Prego V. S. a voler presentare a S. A. R. il Principe di Piemonte e a S. A. R. la Principessa, l'espressione del mio animo grato per gli alti elogi che hanno voluto rivolgermi per il servizio prestato dal personale della R. Marina nella missione di scorta. La Marina sarà particolarmente sensibile alle auguste parole. Voglia rendersi interprete presso le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte del mio devoto omaggio».

Un telegramma di S. E. Manaresi al Podestà di Genova

Genova, 23 sera.

Oggi è pervenuto al sen. Broccardi il seguente telegramma di ringraziamento da parte di S. E. Manaresi, Sottosegretario di Stato alla Guerra e Comandante del X. Alpini:

«Nel cuore vivo il ricordo della magnifiche accoglienza che il popolo genovese ha tributato agli alpini. Al tuo affettuoso paterno interessamento va il merito maggiore della riuscita. Ti ringrazio di cuore ringraziando in te tutta Genova ospitale e indimenticabile. — F.to: *Manaresi*».

Al Podestà di Genova è pure pervenuto il seguente telegramma degli alpini di Trieste:

«Alpini di Trieste, con nel cuore graditissimo ricordo delle belle accoglienze avute, inviano alla cittadinanza genovese un riconoscente ringraziamento e un saluto fraterno. — F.to: Presidente Sezione Martelli».

Schiacciato da un carro

Arnadella, 23 sera.

Si ha da Castel S. Giovanni notizia che nei pressi della località «Tre di», un carro carico di botti, per le improvvise bizze dei cavalli, si è rovesciato in un fossato travolgendo il conducente Giovanni Lisone ed un suo compagno. Trasportati i feriti all'Ospedale Civile, al Lisone sono state riscontrate gravissime lesioni al capo e in più parti del corpo, in seguito alle quali poco dopo è cessato di vivere; mentre al suo compagno sono state riscontrate lesioni varie guaribili in un mese, salvo complicazioni.

Due piloti deceduti
in una sciagura aviatoria

Reggio Calabria, 23 sera.

Alle ore 5 di stamane, sui piani di Cardeto, è precipitato un idrovolante che, partito da Messina, doveva raggiungere la R. Nave *Doria* a Taranto. I due aviatori, tenente di vascello Luigi Fecia di Cossato e sottotenente di vascello Federico Picozzi sono deceduti. (*Stefani*).

Cronaca Cittadina

In memoria del Duca di Genova

Solenne cerimonia alla Consolata
alla presenza della Principessa di Piemonte

Nella prima ottava della compianta dipartita di S. A. R. il Duca di Genova, un eletto stuolo di Dame e di signore torinesi, ha reso un omaggio alla memoria buona del Principe Tomaso facendo celebrare nel Santuario della Consolata, una messa funebre.

La cerimonia è stata resa ancor più solenne per l'augusto intervento di S. A. R. la Principessa di Piemonte che, con squisito pensiero, ha desiderato partecipare alla commemorazione dell'amato congiunto.

Poco prima delle ore undici il stamane, hanno incominciato a giungere le personalità invitate, tra cui numerose dame del patriziato, accolte all'ingresso dal Rettore del Santuario, canonico Cappella, dalla marchesa Carmen Campana di Brichanteau, dalle contesse Assandri-Claretta, Cavalli d'Olivola, Onorina di San Marzano, Vandone di Cortemiglia e da numerose altre signore dello speciale comitato per la pia manifestazione.

Hanno inoltre partecipato alla cerimonia: il Podestà conte Paolo Thaon di Revel, il generale Perol, ispettore dei Gruppi Rionali, in rappresentanza dell'ispettore del P. N. F. commissario federale console generale Mastromattei, il N. H. Alessandro de Escudero, console della Spagna e per il gruppo consolare di Torino, Donna Fiorina Ricci, Donna Vittoria Clerici, il tenente dei reali carabinieri Bracci per la Legione territoriale di Torino, il commissario-capo avvocato cav. uff. Spinazzola, in rappresentanza del Questore.

La Corte era così rappresentata: contessa Maria Costa di Carta e di Trinità, Dama di Corte di S. M. la Regina, marchesa Paola Dalla Valle di Pomaro, Dama di Palazzo di S. M. la Regina, marchesa Maria Barel di Sant'Albano di Lucinge, Dama di Palazzo di S. A. R., la Principessa di Piemonte, contessa Paola Ricardi di Netro, Dama di Palazzo di S. A. R. la duchessa di Pistoia, conte Federico Ricardi di Netro, mastro delle cerimonie di Corte e gentiluomo di Corte in servizio di S. A. R. il Duca di Pistoia, conte Luigi Provana di Collegno, già gentiluomo di Corte di S. M. la Regina Margherita, marchese Ippolito Barel di Sant'Albano di Lucinge, gentiluomo di Corte di S. A. R. la Principessa di Piemonte, conte Umberto Provana di Collegno, gentiluomo di Palazzo di S. M. la Regina.

Alcuni minuti prima delle ore undici è arrivato monsignor Fossati, Arcivescovo di Torino, col segretario teologo Bonale e subito dopo è giunta in automobile da Palazzo Reale, la Principessa di Piemonte, accompagnata dalla Dama di Palazzo e dal gentiluomo di Corte, marchese e marchese di Brivio.

Sua Altezza Reale che vestiva in strettissimo lutto, accolti gli omaggi dei presenti, è entrata nel Tempio, affollato di fedeli e si è recata a prendere posto all'inginocchiatoio collocato al centro del Presbiterio. In mezzo all'esagono della Cappella sorgeva il catafalco adornato da quattro candelabri che sostenevano i tradizionali cento ceri, sormontato dalla corona reale, sopra cui era steso un velo nero.

L'Altare della Madonna brillava nelle luci delle lampadine elettriche. All'organo sedeva il maestro cav. uff. Falcetti, che ha diretto pure il coro, formato dai cantori della metropolitana.

La funzione si è iniziata con la marcia funebre di Chopin, la cui mesta armonia è stata seguita dai mottetti del Perosi, che hanno accompagnato la messa funebre officiata all'Altare dal vice Rettore della Consolata. Al termine della messa, l'Arcivescovo di Torino, indossati i paludamenti funebri, ed assistito da tre canonici della Reale Basilica di San Lorenzo, ha proceduto fra il commosso raccoglimento degli astanti, alla benedizione ed alla assoluzione del tumulo.

Finita la suggestiva cerimonia la Principessa di Piemonte la quale durante l'esecuzione della funzione aveva devotamente pregato, a capo chino, ha lasciato il tempio acclamata dalle dame e dalle personalità facendo ritorno alla Real Casa.

Il Duca d'Aosta
alla «Famija Turinèisa»

Ai devoti omaggi inviati dal Presidente della «Famija Turinèisa», comm. Vaschetti, S. A. R. il Duca d'Aosta ha risposto con il seguente telegramma: «*Col sicuro auspicio che sotto nuovi governanti Famija Turinèisa sarà sempre pari ma antiche tradizioni, grato per gentile pensiero rivolge Lei ai signori vicepresidenti mio augurale saluto.* — EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA».

Anche S. E. De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione, ha così telegrafato: «A Lei ed ai vice-presidenti Avenati e Barberis ed a tutta la Famija Turinèisa un affezionato e devoto cuore di figlio ricambio il saluto formulando gli auguri più fervidi per la nostra città».

Pronto, chi parla?

Ad ogni domanda, una risposta

Da domani la rubrica «Pronto, chi parla?» ospiterà le prime risposte all'infinito numero di domande che sono giunte e continuano a giungere ai nostri uffici. Il pubblico ha fatto buon viso alla nostra iniziativa e già nella giornata di oggi le prime lettere si sono affacciate a chiedere un consiglio, una delucidazione, la risoluzione di un quesito. A queste lettere vanno aggiunte tutte quelle che da parecchi giorni, da troppi giorni, giacciono sui nostri tavoli e che attendono una risposta. Da domani, perciò, ripetiamo, questa rubrica sarà viva. Ad essa potranno ricorrere tutti i nostri lettori. Risponderemo alle domande che ci verranno rivolte, alle domande più lontane e disparate, purchè contenute entro i limiti del buon senso. Mille cose si presentano ogni giorno alla nostra vita, sollevano problemi quotidianamente si offrono alla nostra attenzione, senza che noi possiamo e sappiamo trovarne il motivo e la sostanza: tante piccole questioni si ignorano che dovremmo sapere, nei vasti campi della umana attività.

Questa rubrica vorrà rispondere a tutti questi interrogativi: e risponderà in modo piano, così che ad ognuno la nostra parola giunga chiara e suadente: risponderà, soprattutto, con grande sincerità e porgerà ad ognuno il consiglio giusto, la informazione esatta, la notizia precisa.

Lettori, scriveteci. Senza paura di essere indiscreti o noiosi. Diteci, con tutta sincerità, ciò che è nei vostri desideri. Troverete in noi l'amico sicuro e sincero.

TRIBUNALE DI TORINO

Di aula in aula

Le vicende di una guardia giurata e di un chimico palacco

Il 10 luglio dell'anno scorso, a Ceresole d'Alba, tra certi Michele Vaira fu Giovanni, di anni 41, e Bartolomeo Pessione di Bartolomeo, contadino, sorgeva un alterco, che, sedato momentaneamente, aveva uno strascico giudiziario, poichè il primo sporgeva contro il suo avversario querela per lesioni, minacce e ingiurie. La causa fu discussa dinanzi al Pretore di Bra, il quale il 24 settembre dello stesso anno emetteva sentenza colla quale condannava il Pessione a 500 lire di multa avendolo ritenuto colpevole del reato di ingiurie, mentre lo assolveva per insufficienza di prove dalle altre imputazioni, cioè di minaccie e di lesioni. Tale sentenza venne confermata in appello.

Il dissidio tra il Vaira ed il Pessione sembrava ormai definitivamente liquidato, quando il primo si vedeva notificare al principio di febbraio del corrente anno un mandato di comparizione: il suo avversario più un fratello di costui, a nome Cesare, lo avevano querelato prima di tutto per diffamazione continuata per averli accusati di essersi appropriati di una legna occorrente per l'ampliamento di una costruzione di loro proprietà in Ceresole d'Alba.

Inoltre il Pessione Bartolomeo si lagnava di essere stato, il mattino del 16 dicembre 1929, minacciato di grave e ingiusto danno dal Pessione, il quale, puntandogli contro un fucile carico, accompagnava l'atto con le seguenti frasi: «Fermati e torna indietro, se no ti sparo»; ed infine accusava il Vaira di tentativo di subornazione di testi, per avere, nell'occasione della presentazione della querela di cui abbiamo parlato più sopra e del successivo giudizio svoltosi avanti la Pretura di Bra il 24 settembre 1930 (nel quale il Vaira, come abbiamo detto, costituitosi Parte Civile, ottenne la condanna del Pessione a L. 100 di multa ed accessori per il reato di ingiurie) tentato di indurre alcuni testi, mediante promessa di compenso, senza però riuscire nel suo intento, ad affermare al dibattimento, contrariamente al vero, di avere veduto il Pessione Bartolomeo sferrargli un pugno al viso.

Queste le doglianze dei fratelli Pessione che diedero origine all'odierno procedimento penale contro il Vaira e la cui discussione occupò due udienze della settima sezione del nostro Tribunale, presieduta dal conte Pinelli; P. M. Belleno, canc. Luotto.

Il Vaira ha negato strenuamente e vivacemente di avere commesso i fatti che gli sono stati addebitati, sostenendo che i Pessione avevano sporto la presente querela per vendicarsi della condanna che aveva fatto infliggere nel precedente dibattimento dinanzi il Pretore di Bra ad uno di essi.

«Non ho minacciai nè fatto»

Per forza di cose si torna a discutere dei motivi che originarono l'alterco, che fu causa di tutte queste denuncie e contro denunciate.

— I Pessione — dice il Vaira — non volevano ubbidire alle mie giuste intimazioni di non passare per la proprietà del mio padrone, anzi mi insultavano sempre. Io incontrai il Bartolomeo una volta e lo feci ritornare, ma non lo minacciai col fucile. Non è poi vero che io abbia cercato di subornare dei testi nel processo intentato contro il Pessione e che si è chiuso colla sua condanna.

Le parti lese Pessione invece confermano le accuse elencate nella loro denuncia, affermando che nessun rancore li ha mossi a sporgere querela contro il Vaira, ma solo il giusto desiderio di tutelare il loro onore.

— Da chi avete saputo che il Vaira aveva subornato i testi?

— Me lo hanno detto loro stessi.

— Il Vaira fece loro qualche promessa?

— Sì, promise più o meno velatamente di compensarli.

Il Vaira interviene nel dibattito, affermando che ciò non risponde a verità: — I Pessione l'hanno con me perchè li ho varie volte denunciati; furono, è vero, sempre assolti.

E si passa finalmente all'esame testimoniale.

Biolati Michelangelo e il figlio Giuseppe confermano che il Vaira abbe a dire loro che i Pessione erano «gramigne» e che avevano rubato il legname per il loro «ciabot».

«Mi sarei trovato contento»

Il teste Carlo Molina fu escusso già nel processo intentato dal Vaira ai Pessione; in quella occasione era stato difensore del querelato.

— Il Vaira prima del dibattimento — egli depone — mi disse che le dovevo deporre quello che mi avrebbe suggerito lui e ciò facendo mi sarei trovato contento.

— Vi specificò cosa vi avrebbe compensato qualora aveste acconsentito al suo desiderio?

— No, mi disse solo che «mi sarei trovato contento». Io gli osservai che non avevo mai fatto il teste falso e che non lo avrei fatto nemmeno per lui.

— Cosa voleva che voi deponeste?

— Non me lo specificò, perchè io gli risposi subito che non avrei potuto aderire alla sua richiesta.

Il teste susseguente, Agostino Neta, specifica invece che il Vaira le aveva pregato di dire di aver visto il Pessione dargli un pugno.

— E che cosa vi ha promesso in compenso della vostra falsa testimonianza?

— Mi disse che se pigliava dei soldi dal Pessione ne avrebbe dati anche a me.

— Ma non ebbe anche a promettervi che vi avrebbe invitato a mangiare le tinche?

— Sì. Io però non mi lascial convincere e nella mia deposizione del 24 settembre mi attenni esclusivamente a ciò che in effetto avevo veduto e sentito. Da quel giorno il Vaira non mi venne più a cercare ed ha rotto ogni relazione di amicizia con me.

La difesa, sostenuta dagli avvocati Maccari ed Astuni, ha tentato di dimostrare, richiamandosi anche ai processi precedenti, che la deposizioni dei testi di accusa non erano molto credibili.

Il Tribunale ha ritenuto provata la diffamazione, escludendo però la continuazione, ed ha condannato il Vaira Michele a tre mesi di detenzione, col beneficio del condono e della non iscrizione; ha assolto l'accusato dall'imputazione di minaccie, per amnistia e dall'imputazione di subornazione di testi per insufficienza di prove.

L'assoluzione dal sudicio palacco

Un complicato e interessante processo per diffamazione e calunnia ha formato ieri oggetto di viva ed intensa discussione davanti ai giudici della IX Sezione del Tribunale. Sedeva sul banco degli imputati, difeso dall'avv. Michele Barosio, un suddito straniero, il signor Wictor Paul Hugo Leyden fu Oscar, nativo di Danzica (Polonia), di anni 61, dottore in chimica, dimorante nella nostra città, in via Della Rocca, 45. Costui era imputato di avere il 13 aprile 1929 denunciato verbalmente al Questore di Torino il dottor Guido Garigliano, un di lui alleato professionista, residente a Biella, incolpandolo di un grave reato, punito con sanzioni severissime.

Dopo le escussioni di parecchi testimoni a difesa, ha preso per prime la parola l'avv. Gillio di P. C. il quale, in seguito il P. M. cav. Bertuio ha pronunciato la sua requisitoria chiedendo la condanna del dottor Leyden per il reato di calunnia alla pena di mesi 10 di reclusione.

Ha parlato in difesa dell'imputato l'avv. Barosio.

Il Tribunale, nell'udienza di stamane, ha pronunciato la sua sentenza con la quale il Leyden è assolto dall'imputazione di calunnia per non essere il reato punibile avendo agito in istato di completa infermità di mente; è assolto inoltre dall'accusa di diffamazione per prescrizione.

Seguendo la Cronaca

Il «BAR COMMERCIALE»

nella più commerciale Torino, adiacente a Banche ed uffici, si apre oggi. Il programma... uno solo: offrire uno squisito caffè e prodotti di marca. Un servizio inappuntabile, che richiamerà subito un'esteisissima clientela, è stato predisposto. Il «*Bar Commerciale*» è in grado di servire sollecitamente anche un pubblico affollatissimo.

L'ambiente è molto elegante e fu costruttrice l'antica Ditta *Giuseppe Celestino*, che si è specializzata, in questi ultimi anni, oltrechè nel mobilio comune e di lusso, anche nei grandi lavori di ambientazione e negli arredamenti completi di negozi.

Il Bar Commerciale è di Enrico Letti via Arsenale, angolo via Santa Teresa.

Primavera? Bioepatina...

E' una delle migliori cure primaverili. E' il famoso ricostituente che assomma tutte le preziose doti dell'olio di fegato di merluzzo, presentandola nella forma più semplice e gradevole per tutte le età, dai bimbi ai vecchi. La cura della *Bioepatina* è tra le più indicate ed efficaci in questa stagione.

Cara a tutti i Medici

per la sua costante efficacia e per la perfetta tollerabilità, è la dolce Eucrassina, il lassativo classico adatto anche agli organismi più delicati.

MOBILI — Via Mazzini, 44

Coniugi Pagella - Telefono 44-806.

A buoni prezzi, ricca scelta di camere da letto, da pranzo e mobili diversi.

SGOMBRO LOCALI VIA ROMA 23

La Ditta Fratelli Nicola Succ.

liquida a prezzi eccezionali: biancheria, tessuti, maglierie di filoseta.

SACONNEY GIOCATTOLI

Interessantissima novità estiva

Prezzi ottimi, qualità superiori.

Saconney - via E. De Sonnaz 17.

MOBILI LUSSO COMUNI

Fabbricazione propria; garanzia, facilitazioni. Corso Regina Margherita, 67.

POLTRONA SARDI

in cuoio e stoffa. Tipi trasformabili a letto. Via Sant'Anselmo, 18.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia napoletana R. Viviani). — Ore 21: «I cavalieri» di Ragosa.

VITTORIO EMANUELE (Comp. D. Gallina Gandusio). — Ore 21: «Il Duca di Mantova» di U. Falena (novità).

ALFIERI (Fantocci lirici di Tambo). — Ore 21: «L'opera di Bum-Bum» di Tambo; «Gran teatro di fantasia»; «Il paese dei campanelli».

BALBO (Comp. operetta Dina Marella). — Ore 21: «Le tre luna» di U. Lombardo. (Serata in onore di Carlo Agnoletti).

ROSSINI — Ore 21: «Rivista Argentina».

CHIARELLA — Ore 21: «Rivista Argentina».

MAFFEI: Ore 21.15: Varietà - Via Daniele.

GARDEN-DANCING: Ore 16 e 21: Trattenimenti.

EAT-DANZERI: 17: Thè; 21: Lattemusic Maki.

ESPOSIZIONE E VENDITA LAVORI FEMMINILI, via Bogino 6. — Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14.30 alle 18.

I divertimenti

POLITEAMA CHIARELLA

LA RIVISTA ARGENTINA

ha rinnovato ieri, tra infiniti applausi, il grandioso successo della sua prima esibizione. Ammiratissima l'orchestra di De Caro e piacevole è divertente tutta l'intonazione dell'esotico spettacolo. Stasera, alle 21, ultima rappresentazione straordinaria.

Spettacoli cinematografici

GHERBI: «Le luci della città». Protagonista Charlie Chaplin. — Successo.

VITTORIA: «Tembi» documentario caccia grossa. «Topolino ama il jazz». Successo.

REGALI: «Olaf fallì». Janet Gaynor.

ITALIA: «Lotta d'aquile». H. Sinclair.

SPLENDOR: «Redenzione». John Gilbert.

IDEALE: «Sally» sonoro, cantato, a colori.

ALPI: «Città canora». Brigitte Helm.

STATUTO: «Città canora». Brigitte Helm.

BORSA: «Principessa del circo» dall'operetta di Kalmar, H. Rosch e Liedtke.

PRINCIPE: «Rosa d'Irlanda». M. Carroll.

SAVOIA: «I diavoli volanti», sonoro.

AMBROSIO: «Caribù». Grande successo.

AL CINEMA AMBROSIO

oggi ultime repliche del capolavoro

«CARIBU'»

grande tragedia fonofilmica indiana.

Domani: **«FEMMINE DI LUSSO»**

realizzazione artistica di Frank Capra.

«LA CITTA' CANORA»

continua a trionfare

con BRIGITTE HELM

al *Cinespi* e allo *Statuto*, di cui è stata ammiratissima il nuovo impianto sonoro. Anche ieri gran folla.

SALONE CHERSI

«LE LUCI DELLA CITTA'»

di *Charlie Chaplin* è ogni alla sua 60.a replica, ottenendo sempre un successo senza precedenti.

LA ROSA D'IRLANDA»

al CINEMA PRINCIPE

è un film d'eccezione. Un pubblico eccezionale accorre infatti ad ammirare questo capolavoro della *Paramount*.

CINEPALAZZO

Ore 15: **«FRATELLINA BERTIBI»**

Trattenente, l'opera gigante diretta da AUGUSTO GENINA

«GLI AMORI DI MEZZANOTTE»

La rappresentazione in Italia.

Centralini: Redazione e Cronaca 40646-40647 — Amministrazione pubblicità 40630-40631 — Segretario della redazione 40648

Telefoni: 1 - 2 - 3

La Radio in Europa

Programmi di questa sera

IN ITALIA

MILANO, m. 548,8, Kw. 8,8. GENOVA, m. 319,8, Kw. 1,5. Vedi programma I TO.

Ore 12: Comunicati del Consorzi Agrari, del Dopolavoro, ecc. — 12,20: Musica varia — 13,05: Musica ripodotta — 13,45: Commedia: «Il poeta» di Niccodemi — 21,20: Concerto sinfonico. Nell'intervallo: Conversazione di Margadonna. Alla fine del giornale radio: Musica riprodotta — 23,05: Ultime notizie.

ROMA, m. 441, Kw. 75; onda corta m. 25,4, Kw. 15, 2 RO.

Ore 12,10 (Napoli): Cronaca dell'Ippodromo — 12,15: Giornale radio. Notizie agricole. Giornale. Comunicato Dopolavoro. Notizie — 13,50: Trasmissione di dischi — 20,10: Giornale radio. Sport. Comunicazioni dell'ENOS — 20,30: Segnale orario. Eventuali comunicati dell'EIAR — 20,40: Commedia: «Vendo l'anima al diavolo», un atto di Amerigo Manzini — 21,15: Orchestra — 22,05: Ultime notizie.

BOLZANO, m. 453, Kw. 3,7. — Ore 18,05: Quartetto a plettro — 20,30: Segnale orario — Eventuali comunicati dell'EIAR — 20,45: Trasmissione di dischi — 21: «Cose e casi curiosi», conversazione di L. Vanzata — 21,10: Concerto corale e strumentale — 22: Musica riprodotta con dischi — 23,20: In ascolto!... Prova di ritrasmissione da altra stazione dell'EIAR — 23: Ultima notizie.

ALL'ESTERO

ALGERI, m. 360,4, Kw. 16. — Ore 21,15: Concerto di chitarre e mandolini — 22,30: Concertino di Raimondi, Canti e monologhi — 23,15: A soli variati — 23,30: Orchestra ripodotta.

AMBURGO, m. 372,2, Kw. 1,7. — Ore 20: Alex Grimpe: «Simon von Utrecht», radiazione musicale, testo di Hans Delp. In seguito musica hanseatica — 23: Concerto orchestrale.

BELGRADO, m. 436,4, Kw. 2,5. — Ore 20,30: Concerto orchestrale: musica viennese.

BERLINO 1, m. 419, Kw. 1,7. — Ore 21,30: «I figli di Bach» — 22,10: Trasmissione di fino alle 0,30: danze.

BRATISLAVA, m. 276,6, Kw. 14. — Ore 19,35: Da Praga: Opera — 22,30: Da Praga: Concerto.

BUDAPEST, m. 550,5, kw. 23. — Ore 19,30: Musica zingara — 22,30: Musica da ballo.

DAVENTRY 5 XX, m. 1364,6, Kw. 25. — Ore 19,45: Thomas Wood: «Will Shakespeare», azione musicale, testo di Clemente Dane — 22,15: Concerto di violino — 22,40: Danze — 24: Trasmissione sperimentale.

FRANCOFORTE, m. 470,6, kw. 1,7. — Ore 22,30: Danze.

HEILSBERG, m. 276,5, kw. 75. — Ore 19,30: Musica ripodotta — 21: Concerto sinfonico

HILVERSUM, m. 298,9, kw. 2,5. — Ore 21,45: Dischi — 21,50: Concerto orchestrale — 0,30: Concerto vocale — 0,50: Dischi.

KATOWICE, m. 408,7, Kw. 16. — Ore 21,10: Musica leggera — 22,45: Concerto — 23,15: Musica leggera e da ballo.

KOSICE, m. 224,1, Kw. 2,5. — Ore 19,35: Melodie popolari — 19,15: Da Praga: Radiazione di opere — 22,30: Da Praga: Concerto.

LANGENBERG, m. 472,1, Kw. 17. — Ore 20: Concerto orchestrale — 22,40: Ultime notizie e lieve alle 24: Concerto orchestrale.

LIPSIA, m. 382,2, Kw. 2,3. — Ore 19,30: W. Rettich: «Leonce e Lena», azione musicale, testo di Georg Buchner — 21,30: Concerto orchestrale.

LONDRA 1, m. 356,3, Kw. 45. — Ore 20: Concerto di pianoforte — 20: Concerto vocale e strumentale — 22,30: Danze.

LUBIANA, m. 575,8, Kw. 2,5. — Ore 20,30: Concerto di strumenti a fiato — 22,30: Segnale orario - Dischi.

MORAVSKA-OSTRAVA, m. 263,4, Kw. 12. — Ore 21,30: Ballabili — 22,25: Da Praga: Concerto.

MADRID, m. 424,2, Kw. 1,2. — Ore 20: Campana - Concerto orchestrale - Selezione della «Bohème» di Puccini (dischi).

MONACO DI BAVIERA, m. 535,6, Kw. 1,7 — Ore 21: Concerto sinfonico.

MUHLACKER, m. 238,1, Kw. 16. — Ore 20,45: Concerto.

PARIGI (Radio), m. 1724,1, Kw. 17. — Ore 20: Concerto orchestrale - musica di Mozart: selezione del «Don Giovanni» — 23: Musica riprodotta.

PARIGI T. E., m. 1445,2, Kw. 25. — Ore 20,30: Musica riprodotta.

PRAGA 1, m. 488,2, Kw. 5,5. — Ore 20,30: Concerto di musica per pianoforte — 22,50: Concerto per organo.

RABAT (Radio Marocco), m. 416,4, Kw. 8,5 — Ore 21: Concerto orchestrale.

SOTTENS, m. 403,6, Kw. 25. — Ore 20,30: Concerto orchestrale — 20,45: Doppio quartetto di «jodler» e soli di cetra.

STOCCOLMA, m. 428,6, Kw. 75. — Ore 19,30: R. Wagner: «Tannhauser» opera in tre atti.

STRASBURGO, m. 345,9, Kw. 17. — Ore 19: Concerto orchestrale — 20,45: Musica riprodotta.

TOLOSA, m. 385,1, Kw. 15. — Ore 19,45: Melodie — 19,45: Ballabili — 20: Canzoni spagnuole — 20,15: Selezione di opere varie — 20,30: Canto: opere comiche — 21: Selezione di operette — 21,30: Canto: selezione di varie opere — 21,45: A soli diversi — 22: Campestre — 22,15: Orchestra viennese — 22,45: Melodie varie — 23: Musica per fisarmonica — 23,30: Canzoni spagnuole — 23,45: Ballabili.

VIENNA, m. 506,4, Kw. 20. — Ore 20: Recita di «Hadez» — 20,30: Wagner: «Tristano e Isotta» drammi — 21,35: Concerto: Musica brillante.

Il mistero della casa n. 7

Grande romanzo giudiziario di SUSY MILA

— Sarò condotto immediatamente in Corte d'Assise?

— Non ancora. Devi assistere, prima, al sorteggio dei giurati.

— Stammi vicino, Giovanni...

Si levarono, e Giovanni Verryer abbracciò Delprat, come per congedarsi. Sulla guancia scarna dell'accusato posò un bacio fraterno e mormoro, pensando a quello che sarebbe accaduto più tardi:

— Abbi fiducia, Luigi, a difenditi.

— Mi difenderò con tutte le mie forze.

— Costringi, nonostante le accuse, i giurati ad ascoltarti. Apri a me il solco ove io mi incammineròper difenderti.

Rimasero qualche tempo così, uno nelle braccia dell'altro. La chiave girò nella serratura della cella.

La porta s'aprì e un guardiano che salutò il difensore entrò nella cella.

— Maestro, debbo condurre il prigioniero.

— Bene. Va, Luigi, t'accompagno.

. . . . . .

La signora Verryer e Andreina, giungevano in quell'istante medesimo al Palazzo di Giustizia. La ragazza aveva indossato il suo *tailleur* grigio e, sotto il cappello di feltro nero, a forma di *cloche*, il suo volto era bianco, livido. La signora Verryer, in mantello e cappellino blu, quasi nero, stringeva al petto la sua borsetta d'argento, che portava la sera del delitto nella sua solitaria. Era pallidissima.

Tra qualche momento si sarebbero trovate nel frastuono, nel movimento della sala. Andreina a un tratto esclamò:

— Mammina, ecco Raoul.

Egli veniva loro incontro, senza cappello, in toga da avvocato, pallido quanto le due donne.

Le guidò. Ai piedi del grande scalone della Corte d'Assise, si addensavano i curiosi, immobili, in attesa. Dinanzi ad una porta bassa, che, sec

I quindici rubli

La cameriera pallida, esilissima, con una faccia impassibile, rintracciò nel cestino, sotto il tavolo, alcuni telegrammi, e, in silenzio, li porse al dottore; ma erano tutti telegrammi provenienti dalla città da parte di pazienti. Poi cercarono nella camera di Olga Dmitrjevna. Era già l'una di notte. Nikolaj Jevgrafovic sapeva che la moglie non sarebbe tornata tanto presto, per lo meno alle cinque del mattino. Egli dubitava di lei e, quand'ella tardava a ritornare, non poteva dormire, si torturava e nello stesso tempo disprezzava e la moglie e il suo letto e lo specchio e la sua bomboniere e quei mughetti e giacinti che qualcuno le mandava ogni giorno e che diffondevano per tutta la casa il pesante odore di un negozio di fiori.

Nella camera della moglie, sul tavolo, sotto la tenda per la carta da lettere, egli trovò un telegramma a cui diede un rapido sguardo. Era indirizzato alla suocera, con preghiera di recapito a Olga Dmitrjevna, provenienza Monte-Carlo, firma: «Michel... ». Del testo il dottore non comprese una parola poichè era scritto in una lingua straniera, probabilmente in inglese.

— Chi è questo «Michel»? Perchè viene da Monte-Carlo? Perchè è indirizzato alla suocera?

Durante i sette anni di vita coniugale, aveva preso l'abitudine di sospettare, di indovinare e d'analizzare indizi e non una sola volta gli era venuto in mente che grazie a quella pratica casalinga, poteva diventare un ottimo «detective».

Giunto nel suo studio e rimessosi a riflettere, si ricordò immediatamente come un anno e mezzo addietro trovandosi con la moglie a Pietroburgo, aveva cenato da Käb con un compagno di studi, ingegnere civile e come questo ingegnere aveva presentato a lui e a sua moglie un giovanotto di 22 o 23 anni che si chiamava Michajl Ivanyc; il cognome era breve e strano: Ris. Due mesi dopo, il dottore aveva veduto nell'album della moglie una fotografia di questo giovanotto con la dedica in francese: «Ricordando il presente e sperando nel futuro»; poi lo aveva incontrato una o due volte da sua suocera... Ed ora proprio in questo tempo che la moglie aveva incominciato ad assentarsi e a ritornare alle quattro o alle cinque del mattino e lo pregava continuamente di farle avere il passaporto per l'estero, ma lui aveva sempre rifiutato a la loro casa per intere giornate era teatro di aspre battaglie.

Sei mesi addietro, i suoi colleghi medici avevano diagnosticato che egli aveva un principio di tubercolosi e gli avevano consigliato di pinciare tutto e di andarsene in Crimea. Saputo questo, Olga Dmitrjevna aveva fatto mostra di essere spaventata in sommo grado; ella aveva incominciato a vezzeggiare il marito, cercando sempre di persuaderlo che la Crimea era fredda e triste, che sarebbe stato meglio andare a Nizza assieme a lei.

Presa un vocabolario inglese-russo e traducendo le parole e arguendone il significato, giunse a compilare una frase di questo genere: «Bevo alla salute della mia diletta, le bacio mille volte il piccolo piedino. Attendo impazientemente arrivo». creatura debole, venale e bassa.

— Il piccolo piedino! — mormorò lui, spiegazzando il telegramma.

Gli pareva che su nel suo alloggio si fosse installata una masnada di briganti non avrebbero prodotto una tale devastazione nella sua vita come quella donna.

Verso le cinque sentì di perdonare e già accusava di tutto se stesso: gli pareva ora che se Olga Dmitrjevna avesse sposato un altro che avesse avuto su di lei un benefico influsso, forse in fin dei conti sarebbe diventata una brava ed onesta donna; ma lui era un cattivo psicologo, non conosceva l'anima femminile, era inoltre poco interessante e rozzo.

Non mi rimane molto da vivere, — pensava lui, — io sono un cadavere e non devo dare impacci ai vivi. Ora sarebbe realmente strano e stupido voler difendere certi miei ipotetici diritti. Avrò con lei una spiegazione; ch'alla vada pure con l'uomo amato... Le concederò il divorzio e prenderò la colpa su di me... ».

Olga Dmitrjevna arrivò finalmente e, come si trovava, si lasciò cadere su di una poltrona.

— E' ripugnante quel ragazzaccio, — disse, ansiando e mettendosi a singhiozzare. — E' addirittura disonesto e schifoso! — Ella si mise a pestare i piedi. — Non posso, non posso tollerarlo!

— Che c'è? — domandò Nikolaj Jevgrafovic.

— Mi ha accompagnata or ora lo studente Anrbekov e mi ha perduta la borsetta: c'erano in essa quindici rubli.

Ella piangeva nella maniera più seria come una bambina, tanto che non solo il fazzoletto ma perfino i guanti erano bagnati di lacrime.

— Che farci? — sospirò il dottore. — Li hai perduti e sta bene, Dio sia con loro. Calmati, ho bisogno di parlarti.

— Non sono una milionaria io, per perdere così i denari. Egli dice che me li darà, ma io non gli credo: è povero...

Il marito la pregava di calmarsi e di dargli ascolto, ma lei continuava a parlare dello studente e dei suoi quindici rubli perduti.

— Via, te li darò io domani i quindici rubli, soltanto smettila, per favore! — disse lui irritato.

— Di che cosa mi vuoi parlare? — domandò, dondolandosi sulla poltrona.

— Senza che lo prevedessi, ho trovato questo... — disse il dottore, porgendole il telegramma.

Tacquero. Lei cominciò a piangere in silenzio.

— Io ti libero dalla necessità di mentire e di fingere, — continuò Nikolaj Jevgrafovic. — Se ami questo giovanotto, amalo; se vuoi andare con lui all'estero, vai pure. Tu sei giovane e sana, mentre io sono una vecchia carogna e non mi resta molto tempo da vivere. In una parola... tu mi comprendi.

Egli era troppo emozionato e non potè continuare, Olga Dmitrjevna, piangendo, riconobbe che amava lui, che era stata con lui a scarrozzare fuori di città, che era andata con lui nelle camere d'albergo e che in realtà aveva ora una gran voglia di andare all'estero.

— Vedi, non ti nascondo nulla, — disse lei con un sospiro. — Tutta la mia anima è aperta dinanzi a te. Di nuovo, te ne supplico, sii ragionevole, dammi il passaporto!

— Ripeto: tu sei libera.

— Quando avrò il passaporto?

Di colpo, egli avrebbe voluto rispondere «mai», ma si dominò e disse:

— Quando vorrai.

— Me ne andrò soltanto per un mese.

— Potrai andare da Ris per sempre. Ti concederò il divorzio e prenderò la colpa su di me. Ris ti potrà così sposare.

— Ma io non voglio affatto il divorzio! — disse vivamente Olga Dmitrjevna, facendo una faccia stupefatta. — Non ti domando il divorzio! Dammi il passaporto e basta.

— E perchè non vuoi il divorzio? — domandò il dottore, incominciando ad irritarsi. — Sei davvero strana! Se tu ti senti seriamente attirata verso di lui e lui pure ti ama, nulla di meglio potresti escogitare del matrimonio. Interessi forse nella scelta fra il matrimonio e l'adulterio?

— Io vi capisco, — diss'ella, accasciandosi da lui, mentre la sua faccia prendeva una espressione maligna e vendicativa. — Io vi capisco benissimo. Vi sono venuta a noia e volete semplicemente sbarazzarvi di me, imponendomi il divorzio. Grazie tanto, non sono così stupida come voi credete. Non accetto il divorzio e di qui non me ne andrò, non me ne andrò, non me ne andrò! In primo luogo non voglio perdere la posizione sociale, in secondo luogo io ho già 27 anni, mentre Ris ne ha 23; dopo un anno sarà stanco di me, e mi pianterà. E in terzo luogo, se lo volete sapere, non garantisco che questa mia passione possa durare a lungo... Eccovi! Non me ne andrò da voi.

— E allora ti caccerò di casa! — gridò Nikolaj Jevgrafovic, pestando i piedi.

— Ti caccerò via, mala femmina!

— Vedremo! — fece lui, secondo.

Da un pezzo fuori era spuntato il giorno, ma il dottore stava sempre seduto al tavolo e, facendo scorrere macchinalmente la matita sulla carta, scriveva: «Egregio signore... Piccolo piedino».

Quando, alle nozze, egli stava mettendosi la giubba per andare all'ospedale, nello studio entrò la cameriera.

— Che volete? — domandò lui.

— La signora si è alzata e chiede i venticinque rubli che le avete promesso.

ANTON CECHOV.

(Traduz. dal russo di GIOVANNI PACCHIELI)

LA DINASTIA DEI MILIARDI

Nathan, il vincitore di Waterloo

All'insegna dello scudo rosso - Una ditta che promette bene, ovvero «La furberia dell'onestà» - Blücher o Grouchy? - L'uomo che faceva il «tifo» per Wellington - A sposa battuta! - Una Borsa in rivoluzione

Nei primi anni del secolo XVIII, un giovanotto ebraicizzante cenciuso giungeva da Hannover a Francoforte. Il suo bagaglio consisteva in un bastone nodoso e in una borsa di pelle che il viaggiatore portava a tracolla. Il viaggio fu compiuto a piedi.

Il giovanotto era un ebreo, mercante girovago e si chiamava Amschel Mosè. Non aveva un cognome. A Francoforte si stabilì in via dei Giudei e sulla porta di casa incollò uno scudo rosso: Roth (rosso); Schild (scudo): Rothschild! Il re dei milionari.

L'origine di tre binomi

Fu in questa casa dello Scudo Rosso che, qualche anno più tardi, nacque Mayer Amschel: il fondatore della dinastia dei miliardi; il banchiere delle Nazioni europee; del re; degli imperatori.

Mayer Amschel comprò questa casa nel 1679: ma allora era già nata distinta con un numero: il 69. Anche lo scudo venne subito una metamorfosi: da rosso era diventato verde; ma il colore primitivo era rimasto ormai nella memoria dei francofortesi, e Mayer fu Rothschild per sempre.

Mayer nacque nel 1743: rimase orfano e undici anni. Nessuno ha saputo dirmai gran cose della sua fanciullezza: il ghetto era impenetrabile. Suo padre scappò da Hannover perchè, in questa città, tutto gli andava di traverso. Il figlio lasciò, invece Francoforte e andò a cercar fortuna in quella città che per suo padre era stata avversa. Trovò da impiegarsi in una banca e presto divenne socio del suo padrone. Ma, entrato appena nell'ingranaggio finanziario, tornò a Francoforte che era allora la più importante città commerciale di Germania: trasformò mercanti frequentavano le fiere di Francoforte. Il banco Mayer era di una puntualità e di una onorabilità mirabili: di signori mercanti questa puntualità a tasso minimo andava direttamente al cuore e la banca Mayer progredì.

La dinastia dei Rothschild si consolidò in cinquanta anni: in appena mezzo secolo. La casa di Mayer della via dei Giudei era in grado di prestare, entro ventiquattro ore, trecento milioni di fiorini in oro, al re di Francia!

Il vecchio Mayer irradiò per l'Europa la sua potenza finanziaria. I suoi cinque figli furono collocati in cinque diverse capitali: a Londra fu inviato il terzogenito; a Parigi James; il quarto figlio andò a Napoli; Salomone si stabilì a Vienna e il maggiore dei fratelli tenne, col padre, la Casa Madre di Francoforte.

Il terzogenito Nathan dirigeva la filiale di Londra.

La sua potenza finanziaria la deve a Napoleone. Fu Nathan Rothschild che rifornì per due volte, nell'806 e nell'813 di denaro liquido il maresciallo Wellington, che operava nel continente contro Napoleone. Era una cosa molto rischiosa, passare attraverso le linee francesi, essendo per soprappiù carichi di milioni! Ma Nathan aveva il suo Dio che lo proteggeva: Mercurio lo guidava bene!

Del resto aveva saputo creare una organizzazione mirabile. Aveva stabilito una vasta rete di informatori: dai ministri di Stato ai capitani della marina, era sempre sufficientemente informato circa lo svolgimento delle operazioni belliche. I suoi piccioni viaggiatori, portandogli di Francia o di Prussia, le notizie di un successo delle armi alleate, e, ciò prima ancora che ne avessero sentore gli stessi ministri di S. M. Britannica, gli permettevano di dirigere il suo gioco di Borsa.

Dopo che l'imperatore fu inviato all'Elba, Nathan Rothschild impiegò tutto il suo nel prestare a Inghilterra e Russia valori giganteschi: le due potenze europee abbisognavano di contanti di milioni per rinsanguare le casse dello Stato.

Ed ecco che all'improvviso scoppia il fulmine! Napoleone è tornato in Francia: Napoleone si appresta a battere Prussia e Inghilterra. Tutti i pezzi finanziari di Rothschild sono rovesciati, distrutti. Pare che la potenza della Casa debba essere travolta in quell'urto mondiale.

L'Europa in pegno

Effettivamente quella potenza era messa in gioco. Allora quasi gran capitano di milioni, questo Napoleone della Banca, corre sul continente e raggiunge l'esercito inglese. Sul limitare della foresta di Soigne, assiste ai preparativi di Waterloo.

Nathan aveva orrore del sangue. La vista di un cadavere lo faceva star male per un mese; i preparativi di una battaglia lo deprimevano; laonde quel 18 giugno del 1815 egli assisterà alla grande battaglia.

Solo, presso una cisterna incorniciata d'alberi, a mezzo colle sulla strada di Soigne, il Re della Banca cui nel cuore il terrore della battaglia attenderà che scocchi l'ora fatale all'orologio del destino!

Sono le quattro del pomeriggio. Gli inglesi e i tedeschi han cominciato un movimento retrogrado; la giornata è di Napoleone. L'imperatore ha in quel punto ordinato a una staffetta di partire di galoppo verso Parigi, con l'annunzio della vittoria. L'ufficiale di Hougomont è presa e il castello è in fiamme. La foresta d'Ouchy in aspro stivio è guadagnata. Il fossato maledetto, che poche ore prima ha ingoiato i bellissimi cavalieri di Francia, non è più di ostacolo all'avanzata vittoriosa dei francesi.

L'imperatore, sul suo bel cavallo bianco, dirige la battaglia dall'alto del colle della «Belle Alliance»: la tradizione guida Lecoste, che ha paura perchè le palle scoppiano attorno all'imperatore, è lapalissiano un cane all'azione del dio della guerra. L'imperatore è sereno; scherza come nella giornata d'Austerlitz.

L'altro imperatore — quello della Borsa — sul ciglio di Soigne, appare vinto. Ha perduto tutto. E' contentato. Ma ad un tratto legge la consonsata verso Ligny!

E' Blücher con le sue truppe fresche e coi suoi cannoni. Nathan ha compreso in un istante. So che Napoleone non vincerà più: l'imperatore ha una armata stanca! Adesso tocca a lui: a Nathan Rothschild. A briglia sciolta galoppa a Bruxelles. Qui salta su di una carrozza e si fa trasportare ad Ostenda; passare la Manica senza indugio. Ma una tremenda tempesta imperversa sul mare: non c'è nemmeno un marinaio che voglia arrischiar la vita! Quest'uomo, che non era un eroe, lo diventa. Il suo coraggio e duemila franchi versati all'istante inducono un marinaio a tentar la sorte. La traversata fu pericolosa quanto mai. Sbarcato, non si riposò: non trovando sedie da posta, continuò, mezzo morto come era, a cavallo fin quasi alle porte di Londra. E, la mattina dopo, era al suo solito posto nella sala della Borsa. In piedi, cerco in volto, muto, solo; stava appoggiato a una colonna. Pareva esausto — e lo era — ma a chi lo vide parve un uomo finito.

Da dall'oro a Casa di ferro

Non si conosceva ancor nulla della giornata di Waterloo. Anzi, si mormorava della disfatta di Blücher! E questa disfatta trovava una conferma tragica nell'aspetto di Rothschild. Si mormorava in sordina che Napoleone aveva schiacciato Wellington!

Queste voci incontrollabili, bastarono a far perdere la bussola a tutti quegli uomini di finanza, solitamente freddi e acuti. Ma lo stato apparente di Nathan — del Re — basta a giustificare qualunque allarme; perciò in breve tutti i corsi abbassarono a scopolo il panico, precipitarono a zero appena fu risaputo che gli stessi agenti di Nathan offrivano valori in grossissimi lotti. Ma intanto altri segreti agenti di Nathan compravano per niente tutti i valori offerti.

E l'indomani appena fu saputo che Wellington aveva vinto a Waterloo e Blücher a Ligny i valori salirono ad altezze mai prima di allora raggiunte e Rothschild aveva guadagnato in un giorno cinquanta milioni di marchi!

Nel 1825 salvò dal fallimento la Banca d'Inghilterra. Tuttavia, una volta, la Banca si rifiutò di sconfare una grossa cambiale di Rothschild, scusandosi col dire che non sconfava cambiali ai privati.

— A privati?! Ora vi farò vedere io che razza di privati sono i Rothschild! — gridò sdegnato. — E penso a vendicarmi. Incaricò perciò i suoi agenti di raccogliere tutte le carte valori che si potessero trovare.

Una legge del tempo consentiva di poter cambiare i biglietti di banca in oro, e una certa mattina, il barone Nathan Rothschild si presentò ad uno sportello della Banca d'Inghilterra e cortesemente pregò gli si volesse cambiare in oro una carta da cinque sterline. Poi, dopo aver attentamente esaminate, una a una, le cinque monete d'oro, le mise in un sacchetto di cuoio e con grande calma presentò al cambio ancora un biglietto da cinque. Questa operazione, ripetuta infinite volte, durò fino alla chiusura degli sportelli, e in quella sola giornata la Banca diminuì la sua riserva aurea di 21.000 sterline; perchè mentre Rothschild lavorava ad uno sportello, i suoi agenti operavano il cambio ad altri nove sportelli! Questa mossa allarmò la direzione. Rothschild non soltanto svuotava le casse dell'oro ma paralizzava il funzionamento normale della Banca, la quale si trovava così in piena balia di un uomo!

Tutta Londra rideva: soltanto alla Banca d'Inghilterra si rideva verde!

TERIO.

SPECCHIO A TRE LUCI

Fu Berenice

La moda attuale, accentuando, in ogni particolare, la femminilità del costume - vestito e cappello - richiede da voi, gentili lettrici, una ricerca speciale, anche nell'acconciatura. Non vi dispiaccia, dunque, se la mia chiacchierata odierna è particolarmente dedicata alle vostre chiome, ahimè, devastate, da otto anni di forbici.

Otto anni... quasi otto anni, ormai, che le forbici si esercitano, artistiche o vandaliche — a seconda delle abilità — sulle innumerevoli teste femminili del mondo civilizzato. Non un cenno di reazione: o, per meglio dire, sì, qualche caso. Pochissime sono, difatti, quelle che — o per forza d'obbedienza ad un marito retrivo

Una deliziosa combinazione, in due pezzi, per visita.

o perchè hanno la gioia di possedere una chioma eccezionale, o perchè, ancora, capiscono che il loro tipo (e benedetta sia la saggezza loro!) richiede un ottocentesco chignon appuntato bene in basso sulla nuca — pochissime sono, dicevamo, quelle che infatti serbano la capigliatura che diede loro il buon Dio: pochissime, ancora, quelle che, dopo averla recisa, hanno la pazienza di farla ricrescere. I capelli corti — è ben vero — non sono una moda, ma il segno d'una epoca e quando, in un salotto della buona società, si vi trova in presenza di qualche signora non più giovanissima, ma bella ancora e fresca ed elegante, di quella eleganza sobria e così piena di fascino che sembra essere un segreto della vera *società*, segreto appreso dalla nascita, l'impressione che se ne riceve è di quelle che difficilmente si cancellano e fanno vacillare le più salde fedi moderniste.

Nessuna moda vanta scalpori, attorno a sè, quanto questa, dei capelli corti. *Referendum*, polemiche, proteste, divorzi e perfino simulazioni di reato! Tutto questo per qualche ciocca di capelli corti. E gli spiacevoli equivoci, al cinematografo, dove mi li mettiesi?

— Chi è quel signore seduto accanto a Roberto?

— E' sua moglie!

Per fortuna, da due o tre anni, le pettinature sono un po' tornate verso la retta via del buonsenso e le chiome sono oggi un po' più lunghe, quel tanto che basta a salvaguardare la pericolante femminilità delle nostre belle ed a consentire, non foss'altro, alle pazze d'arrotolarsi in un'unica treccia, attorno al collo.

Le ciocche ondulate sono sempre in valore, ma troppo generalizzate, forse, come dicevo nella mia precedente chiacchierata, e la signora veramente distinta, che vuole e sa mantenere la sua linea, quando non adotti il taglio e la leggera sfumatura che è ancora molto di moda, per la pettinatura all'indietro, preferisce una piccola treccia ben raccolta e le orecchie totalmente, o in parte, scoperte, con o senza copricapo. Nulla è più brutto, difatti di quelle ciocche uscenti, a profusione, di sotto la falda posteriore del cappello, conferendo, non sempre del tutto a proposito, a chi le porta, un'aria da poeta povero, da zigano o da nichilista.

La moda vuole i capelli oltrepassino di due centimetri appena le falde, o i lati d'un cappello o di cuffietta. Il male dei capelli corti è questa tendenza alla generalizzazione d'un unico tipo di pettinatura, male contro il quale combattono, con esito a volte brillante, facendo sfoggio d'immaginazione, i vari artisti della cesoia — si chiamino essi Attilio, Giulio o Luigi — giunti ormai a quel grado di perfezione, mercè la quale si può da essi pretendere una perfetta aderenza di acconciatura al tipo da pettinare.

Miriadi ne ho ammirate, di acconciature, ad una delle ultime serate del Teatro Reale: motivi di onde morbide e larghe, accarezzanti leggermente le guancie: capigliature brunissime o nordicamente bionde, o color... burro fresco! Questa del burro fresco è una delle ultime aberrazioni giuntaci d'oltralpe, ma a Roma ha attecchito poco, per fortuna, anche perchè solo una carnagione trasparente può avvantaggiarsene; a parte il fatto che, per ottenere quella tinta, occorre mettere a repentaglio, nientemeno, la vita stessa dei capelli.

Ho visto scriminature laterali e centrali che scoprono le orecchie, fronti per lo più molto scoperte e, sul collo, non si preferisca a leggera sfumatura, la finta treccia, fatta dall'onica boccola arricciata all'insù... Qualche chignon, simulanti chiome corte. Molti, molti orecchini lunghi, in tutti i casi...

Ammiratissime le testoline candide da damina settecentesca di qualche bella ed ancor giovane signora romana... Civetteria amabilissima che rende ancor più fresco il viso, sotto la grazia incipriata d'una pettinatura all'indietro e ciocche ondulate morbidamente ed artisticamente.

LIVIA.

Abito da mattina, di lana bianca.

Da cinque ascoli nello stesso potere

Il potere d'una famiglia calabrese

Forlì, 23, sera.

Si è chiusa, nella ricorrenza della festa del lavoro il concorso bandito due mesi fa dall'Unione Provinciale Sindacati fascisti dell'agricoltura, inteso a riconoscere e premiare quelle famiglie di coloni e mezzadri che da un numero maggiore di anni vivono e lavorano su uno stesso podere o alle dipendenze di una medesima azienda. Hanno concorso 479 famiglie coloniche delle quali ben 240 vantano oltre un secolo di permanenza nello stesso podere.

E' risultata vincitrice assoluta la famiglia di certo Cesari Eugenio fu Giuseppe, di Rimini, con ben 501 anno documentati di residenza nella medesima azienda. Seguono altre famiglie di Forlimpopoli, di Rimini e di Longiano. Saranno premiate con diploma e medaglia d'oro e denaro le prime cinque famiglie e con diploma d'onore e libretti di risparmio una famiglia per ciascun Comune.

E' stato deciso di istituire una fondazione intitolandola «Fedeltà alla terra» per premiare ogni dieci anni le famiglie coloniche della provincia. I premi saranno distribuiti in forma solenne il giorno della celebrazione della Vittoria del grano. I risultati del concorso sono stati comunicati a S. E. il Capo del Governo.

Forzare di spare la Cirenaica

Lo sviluppo del traffico carovaniero

Bengasi, 22, sera.

(T.) Per Kufra è stato ripreso, dopo anni di sosta, il traffico carovaniero verso il nord, con una prima carovana cammellata, diretta da Bachir Trasc, che partì da Agedabia, raggiunse Kufra e rientrò in sede dopo aver effettuato lo scambio delle merci.

Altre carovane commerciali sono partite e arrivate dal Sudan, e dall'Egitto.

L'autopista da Agedabia a Gialo, sulla via di Kufra, è stata riattata. E' terminata indisturbata la mietitura dell'orzo il cui raccolto è notevole.

La settimana scorsa ebbe luogo a Sidi Hamed el Magrun la prima vaccinazione antivaiolosa della popolazione indigena colà raccolta, dopo lo sgombro dei Gebel cirenaico. In una sola giornata sono state vaccinate 13.400 persone, ad opera di cinque sanitari e di otto infermieri. La vaccinazione varrà effettuata da tutti gli indigeni della Colonia prima ignari di ogni misura profilattica. Il Governo fascista prosegue così la sua alta missione civilizzatrice.

I viaggi di Cancilla

Verona, 23, sera.

Il presunto prof. Cancilla è partito oggi verso le 15,30 in automobile assieme alla signora e ai figli. Egli è arrivato più tardi ad Affi, ospite della contessina Da Persico.

UNA STRAORDINARIA AVVENTURA

Saint-André, fidanzato per forza

Un incontro sulla diligenza di Parigi - Le confidenze sono come le ciliegie - Un grido nella camera vicina - Mademoiselle Alina ed il suo fidanzato - «Sono morta stamattina ed aspetto i becchini per le sei!»

— *Ehi postiglione, un momento!*

E un giovanotto atletico, elegantemente vestito si slanciò verso la diligenza facendo grandi gesti con le braccia.

Il postiglione scese di cassetta, bestemmiando fra i denti, e dovette usare e notevole sforzo per trattenere e caricare i bagagli del nuovo venuto.

Il giovanotto causa del ritardo, quando fu rimesso dall'affanno procuratogli dalla corsa incontro alla diligenza, si guardò attorno e, come vide di fronte a lui un altro giovane che lo guardava con un senso di curiosità e di simpatia, gli sorrise. L'altro di rimando venne a sedersi presso di lui e ben presto fra i due lo scambio iniziale di alcune parole, prese il tono di una vera e propria conversazione.

I due giovani, della stessa età, atti di statura, di capelli e di colorito bruno, entrambi eleganti e vestiti alla medesima foggia, avevano sicuramente somiglianza tra loro. Per di più la mèta era uguale per tutti e due: Parigi. Impiegarono perciò le ore che restavano loro da trascorrere insieme, per una allegra, amichevole partita a chiacchiere.

Il giovanotto, causa del ritardo della partenza, si presentò come Enrico Brifaux e l'altro come Luciano di Saint-André. Enrico Brifaux, ricco possidente di Strasburgo, narrò che si recava a Parigi per sposare la figlia unica di un grande amico di suo padre, una ricca creoliera ch'egli aveva visto qualche anno prima di sfuggita, ma della quale portava sempre seco una miniatura che ne riproduceva fedelmente l'immagine.

— *Alina si chiama. Ha diciotto anni e possiede un'anima candida come un petalo di fiore. Guardate amico mio.*

Ed Enrico mostrava con orgoglio al novello amico, l'immagine di colei che fra breve sarebbe stata sua sposa.

Una sosta non preveduta ad un villaggio ove il postiglione ebbe bisogno di rinfrescarsi l'ugola, aumentò ancora di più la loro confidenza, si che rimontarono, con un allegro brindisi, la loro amicizia di breve data, auspicandone una lunga durata.

Due cuori giovani

Come giunsero a Parigi non ritennero ancora opportuno separarsi. Si procurarono perciò alloggio in uno stesso albergo, col proponimento di uscire insieme per la città e farvi una visita, prima di recarsi ciascuno per i propri affari.

Luciano di Saint-André, nella sua camera, aveva messo un poco d'ordine ai suoi abiti, sciupati dal viaggio, e canticchiava lieto e sereno, contemplando dalla finestra aperta una piccola parte di quella Parigi che tante volte aveva vagheggiata e che ora poteva finalmente conoscere e conquistare.

Un gemito soffocato giunse fino a lui, poi un altro, un altro ancora cui fece seguito un acuto grido. Stette in ascolto. Non c'era dubbio. Il gemito, il grido provenivano dalla stanza del suo vicino amico. Non esitò; si slanciò fuori della sua camera e senza picchiare entrò in quella di Brifaux che trovò gemente e dolorante sul letto in preda ad una violenta colica.

Presto fu un accorrere di servitù; si mandò per un medico, ma le cure, le premure, le sollecitudini più affettuose e nulla valsero. Il povero Brifaux, in preda ai più spasmodici dolori, morì due ore dopo tra le braccia di Luciano, desolato, addolorato, atterrito per quel l'improvviso dramma che veniva a sconvolgere di punto in bianco le sue più liete previsioni.

Brifaux era stato largo di confidenze con lui. Egli sapeva con quanta gioia lo attendevano a Parigi: sapeva che lui all'infuori della famiglia della sua futura sposa, il povero Enrico non conosceva nessuno nella grande città. Perciò prese la risoluzione di recarsi egli stesso in casa della sposa a comunicare con le dovute cautele la tragica morte dell'infelice giovanotto.

E all'uopo tolse dalle tasche e dal portafogli del defunto le lettere, i documenti e i valori che vi trovò.

Non aveva sbagliato Enrico Brifaux, quando aveva magnificato all'amico le ricchezze del suo futuro suocero. Luciano di Saint-André quando fu in vista del magnifico palazzo, dovette sostenere che la sorte era stata ben dura per il morto compagno di viaggio, privandolo, prima ancora di avergliene fatto gustare il possesso, di tanta ricchezza e dovizia.

Sospirò suo malgrado. Rimpianto pel defunto? Desiderio? Venne ad aprire un domestico gallonato, dall'aspetto austero che, appena guardatolo, l'introdusse poliziescamente in un grande salone senza chiedergli le sue generalità.

Luciano di Saint-André fu stupito di questo nuovo modo di procedere, ma la spiegazione l'ebbe più tardi, quando si vide venire incontro un vecchio servidorame che lo prese tra le braccia e senza dargli tempo di parlare lo baciò affettuosamente sulle guancie chiamandolo «Enrico caro», «Enrico mio».

Capì che lo si era scambiato per Enrico Brifaux e sorrise divertito dell'equivoco, pensando che forse, quando avrebbe parlato, il buon vecchio così affettuoso, si sarebbe ricreduto del suo errore.

Una situazione insostenibile

— *Signore — incominciò.*

— *Ma no, figlio mio, no, niente signore. Ma ti pare? Chiamami padre. Non lo sarò forse tra breve? Non lo sono forse già? Lascia che ti abbracci ancora, figliolo, d'che ti dica quanto sono felice di rivederti dopo tanto tempo di lontananza. Ma sai che hai fatto un grande cambiamento? Che ti trovo migliorato e nel portamento e nei modi?*

A sciogliere dai suoi dubbi fu ancora una volta il vecchio che lo spinse in una camera con grande due donne, in una delle quali Luciano riconobbe, senza esitare, la giovinetta della miniatura.

Ed anche qui la gioia che esse manifestavano, contrite sempre più Saint-André che meglio era adattarsi alle circostanze e fingere. Sul da farsi avrebbe pensato più tardi. Fortunatamente, anzi sfortunato Brifaux, che non aveva potuto approfittare di tutte quelle gioie che circondavano Saint-André. Il giovanotto, ormai compreso della sua parte, che recitava a meraviglia, dalle anche le molte informazioni avute da Enrico, si trovava a suo agio, in mezzo alle tenere premure di coloro che, credendolo Enrico, facevano a gara nel coinvolgerlo di gentilezze e cortesie.

Alina, soprattutto Alina, era incantevole. Timida e amorosa nel tempo stesso, lo faceva oggetto delle premure più affettuose, che egli ricambiava, dimentico del suo vero essere e come sognando ad occhi aperti.

Venne servito il pranzo, che Saint-André consumò a lato della bella Alina, conquistato pur esso come il padre dei modi, della persona di colui che credeva suo futuro sposo. Dopo il pranzo, la conversazione, che fino allora si era aggirata su argomenti vuoti e piacevoli, assunse un tono più serio. fu il vecchio signore che per primo parlò delle future nozze, dell'alloggio degli sposi, di tutte quelle inezie che comporta una nuova casa. Luciano di Saint-André era sulle spine. Sentiva che fra lui non poteva giungere la sua finzione. Il suo animo onesto e leale che si era prestato ad uno scherzo piacevole, si ribellava a nuove finzioni. Così fra lo stupore di tutti, si alzò nel mezzo della conversazione e si avviò verso l'uscita.

— *Dove vai Enrico? — chiese con stupore il padre.*

— *Perdonate, ma bisogna proprio ch'io vada via. Ho un affare urgentissimo, per il quale non posso fare a meno di uscire.*

E continuò quasi al suo orecchio.

— *Questa mattina appena giunto a Parigi sono stato preso da una forte colica per la quale, due ore dopo sono morto fra atroci dolori. Alle sei verranno i becchini per consegnarmi al cimitero. Ho dato la mia parola e capirete bene che non posso mancarle per un affare di sì grande importanza.*

Il vecchio lo guardò con gli occhi sbarrati, ed ebbe per un attimo la paura di trovarsi dinnanzi a un pazzo. Ma Saint-André aveva l'aspetto così tranquillo, così sereno, che il suo timore venne fugato dall'idea che quel burlone di giovanotto ne avesse combinata qualcuna di carina e che cercasse una scappatoia, per uscire senza dare soverchie spiegazioni.

Incominciò a ridere, a ridere spasmodicamente, Saint-André se ne approfittò per uscire in fretta.

Magia demoniaca

Impensieriti, impazientiti i futuri parenti di Brifaux mandarono un domestico all'albergo ove sapevano era sceso il mattino il giovanotto, e quale non fu il loro stupore nell'apprendere che un giovanotto, Enrico Brifaux, era giunto al mattino alle nove proveniente da S., e che, colto da violentissimi dolori, era morto alle undici e che, infine, alle sei di sera si era proceduto al suo funerale.

Padre, madre, figliola pensarono di aver allogghiato fra loro un fantasma, lo spirito del fu Enrico Brifaux, e fu tale il loro terrore per questo fatto che sapeva di magia, che inciampò con tutti della strana avventura.

MARCELLA DONATI.

OSSERVATORIO

Il Duce e il Popolo

Il Popolo d'Italia sotto questo titolo pubblica la seguente interessante lista sul particolare significato dell'attività del Duce nella giornata della Festa del Lavoro:

«Oltre il particolare significato della data in cui Roma esalta le sue origini gloriose, hanno conferito alle celebrazioni romane del 21 aprile un carattere di più alta solennità le importanti cerimonie che nella Capitale si sono svolte e coprattutto la presenza ad alcune di esse del Sovrano e del Duce.

«Il Re, che aveva ricevuto nella mattinata in udienza speciale il Comitato Centrale Corporativo, ha poi preso più imponente, con la presenza sua e della Regina, in Campidoglio, la cerimonia dell'assegnazione dei premi della Accademia d'Italia.

«Il Duce non ha, come negli anni precedenti, presenziato all'inaugurazione delle nuove opere fasciste sorte nella Capitale. Egli aveva già compiuta una minuziosa rassegna di queste opere alla vigilia, passando due giornate nei cantieri in cui fervevano gli ultimi lavori, fra moltitudine di operai acclamanti.

«Il Duce ha trascorso la giornata del 21 aprile in mezzo alla gioventù e al popolo romano. La mattina ha assistito, in piazza di Siena, al rito solenne della leva fascista e nel pomeriggio, allo Stadio, ancora fra i giovani, alla superba sfilata dei goliardi partecipanti al raduno atletico. Pure, nel pomeriggio, ha voluto assistere alla gara ippica sul campo della Capannelle, che ospitava un pubblico inusitato di migliaia di popolarissimi, cui ora stato offerto libero accesso.

«Ha chiuso la giornata intervenendo, spettatore d'eccezione, alla rappresentazione data al Teatro Reale dell'Opera per i dopolavoristi. Accolto dal suono di Giovinezza, il Duce è stato salutato dal pubblico in piedi — autentico pubblico di popolo, di operai e di modesti impiegati — da un'ovazione entusiastica, durata cinque minuti.

«Il Duce, che sentiva l'intima gioia del pubblico di averlo così vicino, semplice spettatore fra spettatori, ha voluto assistere a quasi tutta la rappresentazione. Soltanto negli intervalli, per sottrarsi alle continue, vibranti manifestazioni di entusiasmo, era costretto a ritirarsi dal palco, trattenendosi a conversare nel corridoio con l'on. Starace, che lo aveva accompagnato come commissario del Dopolavoro, con l'on. Farretti, il prof. Marpicati e il segretario federale dell'Urbe, Nino D'Aroma.

«La giornata romana si è chiusa così a tarda notte, in una atmosfera di fervida esultanza e di commovente comunione spirituale fra il Duce e il suo popolo. Ovunque, l'apparire di Mussolini ha suscitato ondate di entusiasmo e di passione, non solo fra i soli gregari fedeli, ma fra la moltitudine di cittadini che gremivano piazza di Siena, lo Stadio, l'Ippodromo e il Teatro dell'Opera. Il Fascismo romano aveva saputo mobilitare, oltre lo spirito delle Camicie nere anziane e giovanissime, pronte sempre al cenno del capo, l'anima stessa di tutta la cittadinanza romana: e il popolo ci è presentato spontaneo e compatto a rinnovare al Duce, con manifestazioni indimenticabili, il suo amore, la sua fedeltà e la sua riconoscenza devota».

Il teatro e le cooperative

Su questo argomento vive e interessante parla il «Lavoro Cooperativo»:

«Esperimenti di gestioni teatrali in cooperativa, sono stati già tentati nel passato, — in Italia qualcuno esiste ancora — però, in queste form

GLI SPORTS

Automobilismo

I migliori piloti correranno la Mille Miglia

Il R. P. Pietro Bordino

Alessandria, 23, sera.

L'attesa degli sportivi alessandrini per la grande corsa automobilistica di domenica è enorme e si può fin d'ora prevedere la più completa riuscita della prova.

L'importanza della gara alessandrina, che va sempre più aumentando di anno in anno, e il suo interessante aspetto tecnico derivano in questa edizione dalla partecipazione dei migliori piloti che, dopo la gara di Montecarlo, stimolano la prova di Alessandria come grande prova di appello.

Con la «Maserati» correranno Piero Ghersi, Fagioli ed altri campioni, animati da grande volontà. Achille Varzi sarà presente con la «Bugatti» 2300, unitamente ad altri compagni di squadra.

Hanno già inviata la loro iscrizione Nuvolari e Arcangeli su «Alfa Romeo» otto cilindri di 2300 cmc., ed un forte gruppo di piloti che saranno al volante delle «1750» della Casa milanese. Con la iscrizione dell'Alfa il Circuito alessandrino viene ad assumere un'importanza veramente eccezionale.

In questa stagione infatti non abbiamo mai avuto una gara che riunisse allo start le «Alfa» di nuovo tipo, le «Bugatti» vittoriose a Tunisi e a Montecarlo, e le «Maserati», tutte macchine pilotate dai migliori campioni che vantati oggi l'automobilismo internazionale. A questi si aggiunga la probabile partecipazione di Caracciola, il vincitore della «Mille Miglia» sulla sua possente «Mercedes» 7 litri, e quella di Chiron con la nuova «Bugatti» 2300, e si avrà un'idea della grande battaglia che si prospetta per domenica prossima sul bel circuito alessandrino, una battaglia che trova riscontro solo nei «Gran Prix» dei tempi d'oro dell'automobilismo internazionale.

Ippica

La terza giornata del Concorso di Palermo

Palermo, 23 sera.

Si è svolta sul campo della Real Favorita la terza giornata del VI Concorso Ippico Nazionale. Ecco i risultati:

Premio dell'Automobile Club di Sicilia (categoria a tempo, handicap per cavalli italiani, premi L. 8000 - Iscritti 24, partenti 15): 1. Lettera d'Amore, del cap. Bacca; 2. Siberia, del cap. Chrico; 3. Musetta, del magg. Maffei, montata dal cap. De Paula; 4. Beethoven, del ten. D'Oro; 5. Lord, del cap. Grassini, montato dal cap. Pinna.

Premio Etna (categoria a tempo, per cavalli di ogni paese montati da signore, coppa dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria alla vincitrice e oggetti alle altre classificate): 1. Tappagesse, della baronessa Berz (Ungheria); 2. Fiordiligi, della baronessa Nisco; 3. Giroletta, della sig.a Pauly (Ungheria); 4. Sporty, della duchessa di Marigliano. - Iscritti 15, partenti 9.

Premio Barone di Geraci-Rosso (categoria di elevazione per cavalli di ogni paese, premi L. 1000 ed oggetti): 1. Giulio Cesare, del cap. Cuneo, montato dal cap. Pinna, saltando m. 1.75; 2. Gagliardo, del ten. Pompei, montato dal cap. Prima; 3. Mahruk, del capo-maniscalco D'Angelo.

Nuoto

Un incontro fra nuotatori torinesi e milanesi

Sabato 25 corr., alle ore 21,30, avrà luogo nella piscina di via Magenta 6 un incontro di nuoto, il primo della stagione, fra la squadra della R. N. Milano e quella del G.U.F. di Torino.

E' la terza volta che la squadra milanese s'incontra con i nuotatori torinesi. Negli altri due incontri fu battuta, ma questa volta scende a Torino rinforzata da ottimi elementi e può aspirare alla rivincita. Infatti tra i nuotatori milanesi vi sarà ilranista Manzoni, olimpionico universitario, detentore del titolo di campione d'Italia studenti ed assoluto e recordman sui 100 metri. Altro ottimo elemento è il giovane Brighi, velocista prometten-tissimo, di cui è recente la bella prova fornita in occasione della Coppa Bacigalupo. Completano la squadra Pansa, Zarraniga e Giudici.

Pure la squadra del G.U.F. di Torino conta elementi di valore. Malan, campione universitario sul dorso ed olimpionico a Darmstadt e detentore del titolo di campione piemontese dei 100 metri dorso e stile libero. Gionimi, ottimo sulle medie distanze, è campione piemontese dei 400 e 1500 metri (dei quali detiene il record). Di lui dobbiamo ricordare la notevole prova fornita nei Campionati universitari italiani nei 1500 metri, nei quali giungeva secondo dietro a Bacigalupo. Michela, ottimo velocista, faceva parte della staffetta artistica vittoriosa nei Campionati goliardici. Pubini completa il gruppo dei nuotatori di stile libero, mentre nello stare a rana i colori di Torino saranno difesi dal giovane e promettente Kaufmann e da Wollenigh, elemento di indubbio valore che abbiamo ammirato ai Campionati piemontesi dello scorso anno.

Il programma della riunione comprenderà *match* a due stile libero (metri 40, 100 e 500), sul dorso m. 80 ed a rana m. 200; staffetta artistica 3x40 a veloce 4x50, e sarà completato da gare sociali e da esibizioni di tuffi eseguiti da Mascero, secondo campione goliardico dei tuffi bassi.

Gli «assi» del motociclismo

in allenamento a Monza per il Gran Premio delle Nazioni

Milano, 23 sera.

Non si può dire che i concorrenti iscritti al Gran Premio delle Nazioni non siano zelanti agli allenamenti. Con gli arrivi avvenuti ieri, il campo dei partenti è pressochè completo, non mancando che il popolare campione inglese Handley, che dovrà correre con la F.N. 350.

Tuttavia nei numerosi giri di allenamento i campioni della motocicletta, sia italiani che stranieri, si stimano di non scoprire le batterie; solo Bandini con la «Rudge 500» ha fatto registrare l'eccezionale tempo di 2'59"; tempo veramente notevole che dimostra come, anche usando la miscela a base di benzina, il rendimento dei motori non subisce troppi danni. A Kichs, Davenport, Bulus, Pietro Ghersi, Cavalieri, Filau, Landi, Baschieri, si sono aggiunti i corridori svizzeri Haenni e Cordey della «Cordova», ed i piloti della «Moto-Guzzi», l'inglese Dodsom, Barsanti, Martinelli arrivati nel pomeriggio di ieri all'autodromo.

Barsanti, vincendo l'anno scorso nella gara delle 350, è stato il primo a scendere in pista, presto imitato da Dodsom che, unitamente a Martinelli, guiderà la «500». Dodsom si è fatto ammirare per la maestria con cui abbordava le più difficili curve del percorso. Anche l'equipe della Northon si è completata con l'arrivo del campione inglese Simpson che ricordiamo vincitore della categoria 350 in un precedente Gran Premio delle Nazioni.

Quest'anno Simpson è uno dei maggiori candidati alla vittoria assoluta. L'autodromo va perfezionando il suo attrezzamento per le competizioni di domenica, sotto la direzione del commissario generale cav. Renzo Castagneto. Gli allenamenti sono sorvegliati dall'ispettore del Moto Club d'Italia cav. Strada.

Cronache viennesi

Uno scandalo nel mondo della boxe: un austriaco che diventa italiano — La «Coppa Europa» e lo spauracchio azzurro

VIENNA, aprile.

Ancora pochi anni fa, quando in Austria si voleva far colpo sul pubblico degli incontri di boxe, venivano annunciati con frasi roboanti i nomi di pugili inglesi o francesi. In seguito, però, il favore del pubblico si portò verso gl'italiani i quali, sotto un certo aspetto, sono adesso i più in vista fra gli stranieri che salgono sui ring austriaci. Anche se di classe modesta, il pugile italiano è sempre un ospite gradito, data il numero qui assai diffuso che un transalpino mediocre valga un buon pugile locale.

Senonchè, questa buona nomea dei nostri schermitori del pugno, è stata, tempo addietro, la causa indiretta di un «pronunciamento» che ha accresciuta la spettacolosa confusione di cui si gloriano gli ambienti pugilistici austriaci.

La storiella merita di esser riferita.

Un giorno la stampa viennese annuncia una serata di pugilato fra dilettanti, alla quale parteciperà anche l'italiano Puccini. E fin qui nulla di straordinario; non è la prima volta che un italiano combatte in Austria. Ma più seria diventa la faccenda quando ad un giornalista vien l'idea di intervistare l'ospite esotico. Sprechen Sie Deutsch? Puccini ha il mutismo di un pesce. — «Ho capito, dice il giornalista, l'amico non sa il tedesco; sotto dunque con l'italiano. «Poi combattere ciò quanti folle?».

Silenzio di tomba. Puccini sembra aver perso la favella.

Il giornalista non insiste e s'intraprende.

Dopo l'incontro, va alla ricerca dell'italiano, di cui non trova però nessuna traccia. Raddoppiano i sospetti e le indagini del cacciatore produttore di notizie. Passano i giorni, ed infine scoppia la bomba: «Eh, eh, bella cosa succedono a Vienna! Sapete come si chiama l'italiano Puccini? Non lo indovinate, eh? Ebbene, ve lo dico io... Puzz, ti chiama, ed è italiano come un romano di Trastevere è austriaco... Puzz non si è mai allontanato da Vienna in vita sua».

Aprili cielo. I giornali s'impossessano dello scandalo, la Federazione competente convoca seduta su seduta. Rumori, proteste da non finire.

«— Volete la mia testa? — geme il presidente della Federazione, che non sa più come risolvere la faccenda. — Siate dunque più circospetti, Zum Teufel! se la cosa in vanno gli italiani chi ci salva più dal ridicolo?».

Le indagini per appurare l'inaudito caso continuano ancora...

* * *

Più compassate, rispetto alla «boxe», beninteso, procedono le cose negli ambienti del calcio. L'ordine è più rispettato!

La partita colla Cecoslovacchia è appena chiusa, e già gli austriaci si accingono ad affrontare gli ungheresi. Il tre del mese prossimo Vienna assisterà ad un incontro di calcio che, nelle intenzioni della squadra magiara, dovrebbe annientare gli avversari. Circa quattromila ungheresi varcano espressamente dal loro paese, senza contare la numerosissima colonia locale, per seguire questa competizione che interessa da vicino anche l'Italia.

L'Italia, per gli organizzatori della Coppa Europea, rappresenta un'attrazione di prima forza, e si capisce come preoccupi la possibilità che esca dal torneo. Domenica si riuniranno a Vienna i dirigenti del calcio internazionale, ed anche tale spinosa faccenda verrà probabilmente risolta.

Ad ogni modo, di preciso, per ora, si sa questo. L'Austria parteciperà alla Coppa colle due squadre che saranno uscite vincitrici dal campionato nazionale e dalla Coppa viennese; quindi, se è permessa una previsione, l'Admira ed il Vienna; ma anche l'A. C., il club di Hiden, il Zamora austriaco, potrebbe però farsi avanti all'ultimo momento.

L'Ungheria deve rinunciare all'Ujpest ed al Ferencvaros, che vanno a fare una capatina nell'America meridionale. Dovrà per conseguenza rassegnarsi ad esser rappresentata, secondo ogni probabilità, dall'Hungaria e dal Bocskai. La Cecoslovacchia delegherà la Sparta, sebbene il Bohemia gli stia alle calcagna. In quanto all'Italia, gli austriaci il limitano a fare delle congetture.

Frattanto la lotta tra i clubs di prima categoria per arrivare in testa al campionato austriaco procede implacabile, ma s'impernia ormai sul binomio Admira-Vienna. Il Rapid, sul quale in un primo tempo si erano puntate quasi tutte le carte, occupa ora il terzo posto nella classifica generale e per quanti sforzi faccia, se non capiterà un «polpetrà» all'ultimo momento fra i «matadori», dovrà assistere stavolta alla sua detronizzazione.

Calcio

La ripresa del campionato nella serie B

Tanto sono chiare le cose nella Serie A, altrettanto sono complicate nella B. La un duello, qui una squadra in testa incalzata da tre, mentre altrettante possono ancora dir la loro parola. Sei punti tra la prima e la settima classificata. Non si può davvero dire che la lotta non sia aperta.

L'ultima giornata di campionato ha fatto tornare il Palermo, che è al comando della classifica, sul proprio campo dopo i viaggi di Bari e Firenze che gli erano costati quattro punti. I siciliani erano opposti alla modesta squadra della Liguria e se ne sono liberati da dominatori: sei a zero. Intanto le tre squadre che seguivano tutte a un punto del Palermo giocavano fuori di casa e su campi difficili. Solo la Fiorentina ha potuto cavarsela pareggiando a Cremona, ma Atalanta e Bari hanno capitolato a Novara e a Pistoia. Il Palermo ha così rafforzata la propria posizione: il tentare inseguitore si è rotto ed ora è un vantaggio di due punti che i palermitani segnano sulla Fiorentina, che, a sua volta, precede di un punto Atalanta e Bari. Seguono a intervalli di un punto Novara, Verona e Padova. Appassionante serra-serra che promette altre emozionanti vicende per questo incertissimo campionato, in cui, mentre nella Serie A la Juventus è in testa dall'inizio del torneo, il Bari, la Fiorentina e l'Atalanta hanno preceduto il Palermo come leader della classifica.

Il Palermo nella prossima giornata di campionato giocando contro il Derthona avrà un compito facile, ma il calendario gli riserva sei partite fuori di casa, tra le quali quella pericolosissima di Bergamo. La Fiorentina invece non avrà che quattro viaggi da compiere e contro facili avversari. Il calendario è dunque favorevole al viola. Ma la giovane squadra del Palermo lotterà strenuamente per tenere fin sul traguardo la posizione conquistata attraverso una progressiva, brillantissima ascesa.

Tennis

Il torneo internazionale di Roma

Roma, 23.

Sono continuate ieri al Law Tennis Club Parioli le eliminatorie del torneo internazionale di Roma. A causa della pioggia che ininterrottamente si è riversata sul campo rendendolo quasi impraticabile, sono state disputate soltanto due partite: Supino si è nettamente imposto a Clerici battendolo per 6 a 1, 6 a 1 e De Martino, incontratosi col fortissimo Rogers, il vincitore di Es Stefani al torneo di Napoli, si è difeso strenuamente per rimanendo soccombente per 5 a 7, 6 a 4. Oggi tempo permettendolo si disputeranno le altre eliminatorie.

Vita finanziaria, economica e commerciale

Prossimo Congresso a Washington della Camera di Commercio Internazionale

Washington, 23 sera.

Fra pochi giorni la Camera di Commercio internazionale terrà, a Washington, il suo sesto Congresso. Il suo presidente, Giorgio Thannis, pronuncierà all'assemblea un discorso sulla situazione economica mondiale.

Il Congresso sarà ugualmente interessato dalle prime conclusioni di una vasta inchiesta iniziata sotto la direzione di Alberto Pirelli e che riguarda le condizioni nelle quali si sono svolti gli scambi e la concorrenza fra l'Europa e gli Stati Uniti, così come il confronto delle strutture e dei metodi economici dei due Continenti.

La clausola della Nazione più favorita sarà, essa pure, oggetto di discussione. Non s'ignora che il principio della clausola considerata come un dogma infrangibile è, oggi, vivamente battuto in breccia. Il Congresso dovrà pronunciarsi su di un rapporto del dottor Richard Riedl, antico segretario dello Stato austriaco, che conclude nettamente sulla opportunità di modificare il regime inflessibile della clausola.

Una nuova orientazione della politica commerciale può, dunque, delinearsi a Washington. Ma l'Inghilterra e l'America manifesteranno, senza dubbio, una inflessibile opposizione.

Infine, fra i temi di prima grandezza, un altro si presterà a sviluppi vasti e delicati. E' quello dei regolamenti internazionali, sul quale riferirà il dott. Dernburg, altro degli amministratori della Banca dei regolamenti internazionali. La questione dei debiti di guerra sarà certamente rievocata.

Un'altra Banca australiana chiude gli sportelli

Camberra, 23 sera.

Come era stato ieri annunciato, in seguito al forte ritiro di denaro da parte dei depositanti, la Cassa di Risparmio della Nuova Galles del Sud, che ha 192 filiali e 642 agenzie, ha chiuso gli sportelli, fino a nuovo avviso.

Il presidente della Banca della Confederazione ha comunicato al Primo Ministro della Nuova Galles del Sud, Lang, che un immediato aiuto verrà dato alla Cassa di Risparmio dalla Banca della Confederazione, a patto che il Governo della Nuova Galles del Sud accetti di adottare una linea di condotta ben definita, i cui particolari saranno resi noti prossimamente. L'opposizione ha già espresso il suo consenso alla Banca Federale; ritenendo tale atto suscettibile a riportare la fiducia in tutte le banche.

Alla Camera dei rappresentanti è stato approvato in seconda lettura un progetto di legge che regola il tasso bancario. Benchè la cifra precisa non sia fissata, il Primo Ministro Scullin ha dichiarato che non si può lasciare il controllo dei tassi monetari alla mercè di istituzioni private. Il progetto di legge mira ad impedire che le banche agiscano indipendentemente dal Governo. Il Premier ha aggiunto che l'interesse rappresenta il 23% del reddito nazionale, ciò che costituisce un intollerabile gravame che non si può permettere duri, nelle condizioni attuali, mentre tutti i prezzi dei generi di consumo precipitano. Un altro progetto di legge presentato alla Camera dal tesoriere Theodore, contempla un fondo speciale di tre scellini e sei per lira sterlina sulle cedole dei prestiti emessi dal Governo. Il tasso si applica ai titoli del prestito di 435 milioni di lire sterline, e da esso sono colpiti tutti i prestiti della Confederazione Australiana.

La prossima liquidazione degli «stocks» granari americani

New York, 23 sera.

Il «Federal Farm Board» ha deciso di liquidare in Europa le sue eccedenze granarie, le quali ammonterebbero al primo luglio prossimo da 200 a 275 milioni di «bushels» (da 54,4 a 74,7 milioni di quintali).

Poichè il «Federal Farm Board» avrebbe acquistato a non tempo tale grano al prezzo medio di 92 cents, per «bushel», si calcola che la perdita, vendendolo al 1.o luglio, possa aggirarsi sul 50 per cento circa.

Il «Farm Board» crede tuttora che il mercato europeo sia in condizioni di assorbire il grano senza eccessive difficoltà. I nuovi raccolti si prospettano abbondanti e la permanenza dell'enorme «stock» nei depositi degli Stati Uniti, sempre secondo il «Board», contribuirebbe a deprimere meno più i prezzi.

Un'altra voce americana per la riduzione dei debiti europei

Washington, 23 sera.

L'*Economist* di New York dice che nella riunione annuale dei produttori americani a Filadelfia, Sir G. Paish, una celebrità della finanza e dell'industria, ha dichiarato che soltanto il ribasso delle tariffe doganali potrebbe preservare il mondo da più gravi danni e da rivoluzioni ancora più perturbatrici della grande guerra. «Dal 1914, ha soggiunto Sir G. Paish, voi, produttori americani, avete fornito al mondo merci per il valore di circa cinque miliardi di sterline. Tocca, ora, a voi di ridurre i debiti dei vostri debitori».

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 23. — La sistemazione dei riporti è avvenuta stamane rapidamente per l'esiguità degli impegni, facilitata anche da qualche po' di scoperto e dal diminuito costo del denaro. Tassi speciali: Chatillon alla pari, Consolidato dal 2,75 al 3,50%; Cosulich 2%; Sip 3%, Terni 3,50%. Tasso del denaro dal 4 al 4,50 %. La seduta svoltasi in seguito ha visto un inizio nuovamente debole sui valori industriali mentre resistente e sostenuto per il Consolidato, il quale durante il corso della riunione è andato gradatamente aumentando sino alla chiusura, infuendo anche sui valori che si risollevarono leggermente dai minimi toccati. Oscillazioni: Consolidato 83,35-83,80; Fiat 219-215-217,50; E. A. I. 143-139-140; Terni 352-347-350; Montecatini 165,50-163,50-164,50. In perdita sensibile le Tedeschi, Acqua Potabile e Beni Stabili.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni attuale
100	Rend. 3,50 % o.	72,475	72,75
100	Id. f. p.	72,80	72,85
100	Consol. 5 % o.	83,20	83,50
100	Id. f. p.	83,25	83,80
500	Torino 6 % c.	497,75	497,50
500	B. Paolo 5 %	464,50	465 —
500	S. Paolo 3,50 %	— —	409 —
100	B. T. Nov. 1931	99,55	99,525
100	B. T. Nov. 1936	99,55	99,50
500	Vitt. Em. 3 %	300 —	300,50
500	Ferroviarie 3 %	— —	270 —
100	Venezie 3,50 %	— —	— —
600	Banca d'Italia	1550 —	1570 —
500	Banca Comm.	1302 —	1305 —
500	Credito Ital.	700 —	701 —
100	Banca Nazion.	40 —	42,50
100	Banco Roma	104 —	104 —
500	Cons. Mobiliare	701 —	701 —
350	Mediterranee	455 —	470 —
500	Meridionali	886 —	880 —
500	Rubattino	328,50	321 —
80	Cosulich	84,50	84,25
200	Navigaz. A. I.	90 —	88 —
250	Lloyd Sabaudo	192,50	192,75
100	Italiana Gas	35 —	35,50
100	Sidac	52,75	53 —
250	Elettr. A. I.	143 —	140 —
125	Sip	129 5/8	134 —
400	Terni	333 —	350 —
100	S.I.E.T.	112,25	113 —
100	P.C.E.	84 —	84 —
100	Sasa	— —	— —
500	Savigliano	630 —	630 —
250	Nebiolo	152 —	152 —
200	Bauchiero	100 —	102 —
300	Tedeschi	88,75	80 —
200	Fiat	220,50	217,50
50	Monte Amiata	106 —	105,50
100	Montecatini	165,50	164,50
100	Mira Lanza	44 —	46 —
75	Schiapparelli	18,50	17,75
100	Viscosa	54,75	53 —
100	Chatillon	241 —	240 —
100	Valli Lanze	26,50	24,50
50	Varedo	18,75	17,50
100	Scotti	— —	— —
500	Acqua Potabile	421,50	412 —
100	Florio	35,50	36 —
100	Concerie Riun.	— —	— —
600	Beni Stabili	510 —	485 —
200	Fondiaria Reg.	— —	— —
80	Fornaci	256 —	256,50
150	Aedes	— —	86 —
100	Un. Cementi	23 —	24 —
100	Unica	— —	— —
100	Cartiera Ital.	108,50	105 —
500	Cartiere Burgo	500 —	495 —
100	Pirelliana	40 —	40,50
25	Ciriè-Lanzo	185 —	183 —
50	Unes	71,50	67,50
100	Ollomont	178 —	183 —
150	Walter Martiny	315 —	320 —
100	Cir	150 —	150 —
70	Tessi	— —	28 —

Cambi: Parigi 74,85; Svizzera 367,85; Londra 92,815; New York 19,0875.

Borse italiane

MILANO, 23. — Si sono stamane sistemati i riporti da fine corrente aprile a fine maggio prossimo venturo con molta facilità. Denaro più che superiore al bisogno e con tassi all'incirca uguali a quello del scorso mese. Nuove offerte, non trovando anche stamane facili assorbimenti, provocarono corsi ancora più falcidiati di ieri. Solo i titoli di Stato in continuo progresso, con la Rendita 3,50 a 72,75 e il Consolidato 5 % da 83,25 a 83,90 per fine corrente aprile. Nei comparti azionari maggiormente colpiti i Trasporti, gli Alimentari, gli Elettrici, Pirelli, Beni Stabili, Rossari, Fiat e Banca d'Italia. Rend. Ital. 3,50 % 72,75; Consol. 5 % fm. 83,60; Banca It. 1545; B. Comm. It. 1300; Naz. Cred. 80; Banco Roma 103; Cred. Ital. 700; Cred. Mariit. 505; Consorzio M. F. 701; Mediterr. 470; Meridion. 881; Costruz. Venete 199; Cosulich 85; Rubattino 321; Lib. Triest. 50; Coton. Cantoni 2000; Olcese 258; Fürier 89; Val d'Olona 200; Valle Seriana 200; Val. Ticino 110; Veneziano 43,50; De Angeli 809; Cantoni Coats 510; Linif. Can. Naz. 148,50; Manif. Rossari Varzi 438; Rotondi 280; Tosi 152; Coton. Marid. 14; Ritmite Toscane 550; Un. Manif. 228; Lan. Gavardo 612; Rossi 2300; Targetti 125; Cascami Seta 415; Bernasconi 77; Châtillon 239,50; Varedo 17 1/8; Viscosa 35; Palchetti 40; Ansaldo 53; Elba 44; Ilva 188; Metall. It. 159; Amiata 104,50; Montecatini 164; Dalmine 111; Breda 57; Bianchi 38,75; Isotta 55; Fiat 215; Minerallgi 19; Reggiane 57; Adriatica Elettr. 190,50; Brioschi 413; Cieli 265; Dinamo 191; Elettr. Bresciana 212; Valdarno 182; Alta Italia 141,50; Emiliana 378; Trezzo d'Adda 433; Adamello 174,50; Soso 70,50; Edison 503; Id. postergate 405; Sip 124,25; Tirso 102; Ligure Toscana 237; Vizzola 405; Merid. Elettr. 272; Terni 350; Eser. Elettr. 67,75; Italcable 70; Siet 112,50; Tecnomasio 67; Gotti It. 95; Eridania 291; Ind. Zucch. 715; Romm. I... I... 728; Riseria It. 8; Acna 1,30; Italgas 35; Mira Lanza 46; Petroli d'Italia 33,75; Aedes 84; Fond. Reg. 8,75; Fondi Rustici 26; Beni Stabili 487; Saturnia 30; Past. Baroni 80; Grandi Alberghi 41; Italo Am. 106; Pirelli it. 849; Rinascente 24,50; Pirelli & C. 187; Brasilian 54; Dell'Acqua 102; Vedetta 342; Obbl. Venezie 3,50 % 80,10; Cred. F. Venezie 5 % 466; id. id. 6 % 489,75; Consorzio dann. terr. 4 % 367; id. id. 5,50 % 422; Cons. Cred. Agr. Migl. 6 % 475. — CAMBI: Parigi 74,62,5; Zurigo 367,77,5; Londra 92,78,25; Amsterdam 766,75; Madrid 190; Bruxelles 265,35; Berlino 454,75; Vienna 268,60; Praga 56,59; Bucarest 11,35; Buenos Aires pesos oro 14,10, carta 6,21; New York (el. 19,09,50,25, ch. 19,07,25; Belgrado 33,60; Budapest 333; Atene 24,75; Albania 368.

GENOVA, 23. — Ben tenuti i Consolidati, in aumento di frazione. Cattivo invece l'andamento del mercato azionario con ribassi sensibili sulle Eridania, Raffineria, Beni Stabili; puré cedenti non in minore proporzione le Banca Italia, Mittel, Rubattino, Sabaudo, Ansaldo, Unes, in sostegno le Meridionali e difesi i titoli bancari. Rend. It. 3,50 % fm. 72,62,5; Consol. 5 % fm. 83,45; cont. 83,42,5; Obbligazioni Venezie 3,50 % 80,15; B. Italia 1550; B. Comm. It. 1304; Cred. Ital. 700,50; B. Nazionale di Credito 35; Banco Roma 104; Credito Marittimo 501; Beni Stab. 476; Aedes 85; Merid. 886; Mediterr. 450; Rubattino 322; Lloyd Sabaudo 190; Alta It. 82; Eridania 288; Raffin. L. L. 715; Ind. Zucch. 690; Dist. Ital. 96; Ansaldo 56; Ilva 189; Elba 44; Montecatini 165,50; Molini A. I. 344; Fiat 215; Terni 350; Selt 140; Sip 124,50; Es. Elettr. 67; Snia 34,25. — CAMBI: Parigi 74,67; Svizzera 367,80; Londra 92,79,5; Spagna 191; New York 19,09,5; Olanda 767; Belgio 266,25; Berlino 455; Praga 56,60; Buenos Aires oro 14,42,5, carta 6,28; Cile 230.

ROMA, 23. — Rend. it. 3,50 % cont. 72,40, fm. 72,47,5; Consol. 5 % cont. 83,42,5, fm. 83,50; Obbl. 7 Venezie 3,50% 80,25; B. Italia 1565; Cred. Fond. 484,50; B. Comm. It. 1302; Cred. Ital. 701; B. Roma 103,50; Meridion. 887; Rubattino 319; Cosulich 83,50; Tram 108; Snia 33; Terni 350; Elba 45,50; Metalli Ital. 159; Ilva 189,50; Ansaldo 50; Fiat 216; Azoto 500; Montecatini 163; Elettr. Gas 730; Rom. Zucch. 87; Fondi Rust. 29,50; Immobiliare 715; B. Stabili 482; Impr. Fond. 611; Risanamento 1030; Marcia 655. — CAMBI: Parigi 74,68; Londra 92,79; New York 19,09,5.

TRIESTE, 23. — Rend. it. 3,50 % fm. 72,00; Consol. 5% fm. 83,50; Obbl. Venezie 3,50 % 80; B. Comm. Triest. 302; Cosulich 83; Lib. Triest. 53; Lloyd 560, Assic. Generali 3080. — CAMBI: Parigi 74,70; Londra 92,80; New York 19,09,5; Zurigo 368; Madrid 190; Amsterdam 767; Berlino 455; Bucarest 11,90; Praga 56,60; Vienna 268,75; Zagabria 33,62,5; Bruxelles 265,75; Budapest 333,25; Oslo 511; Tirana 368,35.

Borse estere

PARIGI, 23. — Il mercato si mostra molto indeciso, soprattutto all'apertura. Una velleità di ripresa si manifesta in seguito e si registrano diversi importanti domande di valori. Il mercato così può riprendersi leggermente. Tuttavia fra le Rendite finanziarie, non si notano cambiamenti; fra i valori bancari invece si registra un lieve aumento. Lo stesso avviene fra i valori siderici e ferroviari; solo i valori carbonieri e gli industriali restano piuttosto deboli.

Fra i valori internazionali, la Suez si manifestano piuttosto pesanti; ma in seguito guadagnano alquanto terreno. Alla fine della seduta il mercato era irregolare e le perdite controbilanciavano i guadagni. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 124,29; New York 25,57; Italia 133,90; Berlino 609; Belgio 355,50; Svizzera 492,75.

LONDRA, 23. — I fondi inglesi mostrano all'apertura una certa resistenza; tutti gli altri si aprono con tendenza piuttosto debole. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 124,50; New York 4,86,67; Italia 92,79; Berlino 20,40; Belgio 34,91.

BERLINO, 23. — All'apertura si nota una leggera reazione in parecchi gruppi di valori; tuttavia la tendenza generale resta irregolare e indecisa. L'attività è, come al solito, molto ristretta.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 743. Temp. minima notte dal 22 al 23 + 4
Temperatura massima giorno 23 + 15

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARONI - Red. responsabile

Improvvisamente mancava

Bastino Maria ved. Ferrero

I figli **Marcello, Angiolina, Carmela** col marito Avv. **Cesare Tardy** e bimbo **Adolfo**, la mamma, la sorella e parenti tutti ne danno straziati il triste annunzio. I funerali avranno luogo Venerdì 24 corr., alle ore 14,30, partendo da Via S. Quintino 48. Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Genola - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Châtillon, S. A. Italiana per la Seta Artificiale, ha il dolore di partecipare l'immatura perdita del proprio collaboratore

Dottore in Chimica

Giotto Borrino

INVALIDO DI GUERRA

avvenuta in Torino alle ore 23 del giorno 20 corrente mese. (2819)

✝

Santamente come visse, spirava oggi la sua bella anima a Dio

Madre Maria di Santa Vittoria

Religiosa delle Ausiliatrici delle Anime del Purgatorio

(al secolo IDA GOTTELAND)

I fratelli, le sorelle, i cognati ed i nipoti addolorati ne danno la triste partecipazione.

La S. Messa avrà luogo nella Cappella di Corso Re Umberto 26, alle ore 8.15, di Venerdì 24 corr., e quindi la cara Salma verrà trasportata al Cimitero del Lingotto.

Non si accettano fiori.

Torino, 22 Aprile 1931.

Genola - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

L'anima buona di

Candida Alloatti

ved. del Prof. ALESSANDRO ALLOATTI

Maestra Municipale a riposo
Medaglia d'Oro
del Benemerenti dell'Istruzione

sorretta dai Carismi della fede, ha raggiunto il marito nella vera vita.

Ne danno il doloroso annunzio:

la nipote **Anna Alloatti**, i cugini **Alloatti, Cero, Imoda, Paschetto, Alvazzi-Del Frate, Barra** e **Orivello**;

Le amiche Signora **Luisa Ballestretti, Teresa Balsot, Stella, Brignone** e **Olga Lorenza Pia.**

I funerali, senza fiori, avranno luogo venerdì, 24 corrente, alle ore 14,30, partendo da Corso Peschiera, 45.

Si ringraziano i Caritatevoli che si uniranno alle loro preghiere. (1548)

Alle ore 2 del giorno 22 corr., improvvisamente, cristianamente come visse, rendeva la sua bell'anima a Dio, l'

Ing. Carlo Campanella

d'anni 58

lasciando nel più immenso dolore la moglie **Vittoria Ongaro**; i figli: **Bianca, Lucia** e **Paolo**, cognati, cognate, zii, nipoti, cugini e parenti tutti.

I parenti saranno grati alle gentili persone che interverranno alle Messe in suffragio che verranno celebrate dalle 8 alle 11, nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi, il giorno 2 maggio.

Torino, piazza Cristoforo Colombo, 1.

Genola - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri in Giaveno, dopo lunghe sofferenze, quasi improvvisamente, mancava ai vivi all'affetto dei suoi cari

Luigina Striuga Berutti

Addolorati ne danno il triste annunzio il marito, i figli: **Maria, Nina, Rita, Celestina, Pietro** e **Lorenzina**, la sorella, il genero, i fratelli, cognati e parenti tutti. La cara salma verrà trasportata a Torino dove avranno luogo i funerali giovedì 23 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Polonghera 47. Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Genola - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Mercoledì sera mancava all'affetto dei suoi cari

Zanello Rosa ved. Ariotti

di Cassia Monferrato.

Con immenso dolore ne danno il triste annunzio: i figli: **Natale, Gina, Ermenio, Sandro** e **Maria** con le rispettive famiglie; la sorella **Maria** e famiglia ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Venerdì 24 corr. alle ore 14,30, partendo da Via Montevideo 41 (di fronte Ospizio Carità).

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Ieri, santamente come visse, dopo lunga malattia la Signora

Candida Alloatti

ved. del Prof. ALESSANDRO ALLOATTI

I parenti ed i beneficati partecipano la dolorosa perdita invocando per la cara Estinta una

PREGHIERA

I funerali avranno luogo Venerdì 24 corr., alle ore 14,30, partendo dall'abitazione Corso Peschiera n. 45.

Genola - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

Giovedì 23 corrente, nella Chiesa di San Rocco, via S. Francesco d'Assisi, verrà celebrata alle ore 9 alle ore 10,30, della Messa letta per l'anniversario ed in suffragio dell'anima buona del compianto **SERAFINO GIACOBBINO**. La Famiglia riconoscente ringrazia quanti vorranno unirsi a lei nelle preghiere. (2561)

Nel primo anniversario della morte del compianto **MASPRONE GIOVANNI**, ex-Proprietario Albergo Vittoria, Chiomonte, verrà celebrata la Messa di suffragio alle ore 9 di giovedì 23 corrente nella Chiesa della Madonna degli Angeli, via Carlo Alberto. La vedova e il figlio ringraziano quanti si uniranno alle loro preghiere.

APPENDICE DELLA «STAMPA» 46

Il Cadetto di Guascogna

Grande romanzo di cappa e spada

di RODOLFO BRINGER

Non sapeva, la dolente, che il ratto fulmineo e misterioso aveva avuto un testimone in